

## Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi. Racconti che rendono i bambini e i giovani scrittori protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia e tanti altri Paesi europei ed extraeuropei in una fantastica avventura che grazie alla scrittura determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno ...

## Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola, un format che guarda al racconto come a un "bene ..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, contaminazioni, confronto, interazione, crescita comune e tanto altro ancora ...



# IL PRESCELTO

Partendo dall'incipit di Mirko Montini e con il coordinamento dei propri docenti, hanno scritto il racconto gli studenti delle scuole e delle classi appresso indicate:

Istituto Comprensivo "Padre Gemelli" plesso Pola Torino - classi II C/E - III C

Istituto "Dante Alighieri" Lucera ( FG) - gruppo misto classi I F - II F/C - III C

Scuola sec. di I grado "Alvaro Modigliani" Torino - classe II C

Scuola Media "Padre Pio" Torremaggiore (FG) gruppo misto classi II-III

Convitto Nazionale "C. Colombo" Genova - classe II H

Istituto Comprensivo "Amedeo Maiuri" Pompei (NA) - classe II I

Istituto Comprensivo di Rivarolo Canavese (TO) - classe I D

Istituto Comprensivo Statale "A. De Curtis" Aversa - classe II F

SSIG "Bonito- Cosenza" Castellammare di Stabia (NA) - gruppo misto classi I A/C/E/G/H/I - II A/B/C/E/G/H/I/L/M - III E

Istituto Comprensivo I "Zumbini" Cosenza - classe III F

Istituto Comprensivo Statale "G. Verga" Riposto (TO) - classe II M

Editing a cura di: Francesca Pagano



Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo  
Associazione di Enti Locali per l'Educationale e la Cultura - Ente Formatore per Docenti  
Istituzione Promotrice della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola in Italia e all'Estero

Direzione e progetto scientifico  
**Andrea Iovino**

Responsabile di redazione e per le  
procedure  
**Alberto Fienga**

Coordinamento organizzativo e  
didattico  
**Ermelinda Garofano**

Responsabile per l'impianto editoriale  
**Francesca Pagano**

Revisione editoriale  
**Francesco Rossi, Shasa Buonino,  
Ilaria Mascolo, Maria Cristina Folino**

Gestione esecutiva del Format  
**Angelo Di Maso, Adele Spagnuolo**



Grafica di Copertina :  
**Bimed Station**

Impaginazione  
**Tullio Rinaldi**

Piattaforma ESCRIBA  
UNISA, Dipartimento di Informatica  
- Progetto Prof. **Vittorio Scarano**,  
realizzazione Dott. **Raffaele Spinelli**  
**Gennaro Coppola, webmaster BIMED**

Pubbliche Relazioni  
**Nicoletta Antoniello**

Amministrazione  
**Rosanna Crupi, Annarita Cuozzo**

I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione commerciale



## RINGRAZIAMENTI

I racconti pubblicati nella Collana della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola 2014/15 si realizzano anche grazie al contributo erogato in favore della Staffetta dai Comuni che finanziano l'azione intesa come esercizio di rilevante qualità per la formazione delle nuove generazioni. Tra gli Enti che contribuiscono alla pubblicazione della Collana Staffetta 2015 citiamo: Ambasciata d'Italia in Libano, Ascea, Atripalda, Bellosguardo, Borgaro Torinese, Castelletto Monferrato, Favignana, Ivrea, Moncalieri, Montemiletto, Osasco, Piaggine, Pinerolo, Saint-Vincent, Santena, Siano. La Staffetta di Scrittura riceve un rilevante contributo per l'organizzazione degli Eventi di presentazione dei Racconti 2015 dai Comuni di: Bellosguardo, Moncalieri, Pinerolo, Procida, Salerno, e dal Parco Nazionale del Gargano/Riserva Naturale Marina Isole Tremiti. Si coglie l'occasione per ringraziare i tantissimi uomini e donne che hanno operato per il buon esito della Staffetta 2015 e che nella scuola, nelle istituzioni e nel mondo delle associazioni promuovono l'interazione con i format che Bimed annualmente pone in essere in favore delle nuove generazioni. Ringraziamenti e tanta gratitudine per gli scrittori che annualmente redigono il proprio incipit per la Staffetta e lo donano a questa straordinaria azione qualificando lo start up dell'iniziativa. Un ringraziamento particolare alle Direzioni Regionali Scolastiche e agli Uffici Scolastici Provinciali che si sono prodigati in favore dell'iniziativa e a Legambiente per l'autorevole apporto tecnico reso alla Staffetta.

Vivi ringraziamenti ad ALPEGA Fattoria Didattica che ci ha permesso di collegare la scrittura al mondo della natura e all'educazione verso il nostro Attorno. Infine, ringraziamenti ossequiosi vanno a S. E. l'On. Giorgio Napolitano che ha insignito la Staffetta 2014 con uno dei premi più ambiti per le istituzioni che operano in ambito alla cultura e al fare cultura, la Medaglia di Rappresentanza della Repubblica Italiana giusto dispositivo SGPR25/09/20140090057P del PROT SCA/GN/1047-2

Il partner Must:

## **Certipass, Ente Internazionale Erogatore delle Certificazioni informatiche EIPASS**



Partner Must Staffetta 2015

Le pubblicazioni della Staffetta 2015 si realizzano anche grazie al contributo erogato in favore dell'azione dal Parco Nazionale del Gargano e dall'Area Marina Protetta Isole Tremiti per le attività evento di chiusura dell'iniziativa.



Legambiente patrocina ed è partner istituzionale della Staffetta 2015



## **By Bimed Edizioni**

Dipartimento tematico della Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo  
(Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura)

Via della Quercia, 64 - 84080 Capezzano (SA), ITALY

Tel. 089/2964302-3 fax 089/2751719 e-mail: info@bimed.net

La Collana dei Raccontiadiecimilamani 2015 viene stampata in parte su carta riciclata. È questa una scelta importante cui giungiamo grazie al contributo di autorevoli partner (Sabox e Cartesar) che con noi condividono il rispetto della tutela ambientale come vision culturale imprescindibile per chi intende contribuire alla qualificazione e allo sviluppo della società contemporanea anche attraverso la preservazione delle risorse naturali. E gli alberi sono risorse ineludibili per il futuro di ognuno di noi...

Parte della carta utilizzata per stampare i racconti proviene da station di recupero e riciclo di materiali di scarto.

La Pubblicazione è inserita nella collana della Staffetta di Scrittura  
Bimed/Exposcuola 2014/2015

Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero.

Nessuna parte può essere riprodotta (fotocopia, microfilm o altro mezzo) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

La pubblicazione non è immessa nei circuiti di distribuzione e commercializzazione e rientra tra i prodotti formativi di Bimed destinati unicamente alle scuole partecipanti l'annuale Staffetta di Scrittura Bimed/ExpoScuola.





La Staffetta 2014/15 riceve:

**L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
E  
SUA MEDAGLIA DI RAPPRESENTANZA**

Patrocini:

**Senato della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei Ministri,  
Ministero della Giustizia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.**



## PRESENTAZIONE

Con la Staffetta quest'anno tanti studenti hanno lavorato sul tema della volontà. È un tema complesso che, però, ci ha permesso di interloquire con i ragazzi sulle grandi questioni del nostro tempo. Lo abbiamo fatto con i bambini della primaria e dell'infanzia e lo abbiamo fatto con i ragazzi delle medie e i giovani delle superiori. È stato un viaggio bellissimo, per certi versi divertente, per altri, impegnativo... Ma ciò che maggiormente colpisce è che la comunità della scuola italiana nel suo insieme, ancora una volta, ha dato prova di straordinaria tenuta. Una tenuta di qualità che accomuna la nostra scuola dalla primaria alla secondaria superiore. Provare a organizzare un esercizio attorno alla volontà significa costringere le nuove generazioni a indicare il proprio volere, la propria visione, quello che "immagini..." ci sia davanti a te e quanto questa immaginazione accomuni l'individuo al proprio contesto. Alla fine della giostra troviamo dei racconti strepitosi, ricchi di fantasia, articolati in una dimensione letteraria molto variegata ma che nel suo insieme dimostra il valore del nostro corpo docente che in ogni livello d'istruzione è assolutamente capace di governare la narrazione e tutti i valori formativi che sono insiti nel progetto e nella costruzione di un racconto. Un racconto, ricordiamolo, che è il frutto di un confronto e di una scrittura di gruppo cioè, è frutto di un esercizio in cui una squadra, o una classe se preferite, unita attorno a un obiettivo riesce a dimensionare, con le parole, LA STORIA. Trasferite tutto questo nel sistema Paese e avrete un modello, il modello da seguire per qualificare il nostro tempo e i nostri spazi. Grazie alle maestre e ai maestri, in generale, ai docenti che si sono sobbarcati le difficoltà che sono insite nella Staffetta di scrittura, grazie ai dirigenti scolastici e agli scrittori, senza la loro "volontà" e la loro disponibilità non avremmo lo start up della Staffetta che si giova della generosità che è nelle parole di chi si dedica per professione alla scrittura e di chi detiene la responsabilità della nostra irrinunciabile scuola. Grazie agli sponsor, grazie agli amministratori comunali che investono sulla Staffetta e l'educational, grazie alla filiera dei tecnici e grazie a quanti lontani dai riflettori giorno dopo giorno si dedicano a

questa straordinaria avventura di comunità. Un grazie particolare, all'On. Giorgio Napolitano che, ancora una volta, ha voluto premiare la Staffetta con la Medaglia di Rappresentanza della Presidenza della Repubblica Italiana, un encomio che ci gratifica e ci ripaga del lavoro che consente a ognuno di noi, oltretutto, di sentire l'orgoglio del cammino che ci tiene insieme e tiene insieme il passato, il presente e il futuro del mondo di cui siamo parte.

Andrea Iovino



## L'imprescindibile per l'innovazione è nella scrittura

È il terzo anno che in partnership con Bimed promuoviamo sul territorio nazionale la Staffetta di Scrittura Creativa e di Legalità che, oramai, ha valicato i confini nazionali coinvolgendo gli studenti di Paesi che vanno dall'America Latina al Medio Oriente e all'Europa. Per noi che abbiamo come mission quella di affermare i valori aggiunti della cultura digitale resta, quest'azione, un'opportunità imperdibile per la disseminazione di ciò che grazie all'innovazione cambierà in meglio la vita del contesto planetario. Grazie alla Staffetta le nuove tecnologie si vanno affermando sempre di più nella scuola italiana e anche nella didattica si determinano cambiamenti dei metodi di apprendimento e di insegnamento. L'interazione tra cultura digitale e Staffetta consente, inoltre, di incidere positivamente sullo sviluppo del pensiero critico e delle competenze digitali che, insieme all'alfabetizzazione, danno modo ai giovani di comprendere appieno i linguaggi e le determinanti positive dell'innovazione tecnologica.

L'idea di organizzare attorno alla Staffetta la strategia di ingresso organico dell'informatica nella scuola è, tra l'altro, una modalità di relazione unica tra il contesto degli adulti e gli studenti che sono, oggi, nativi digitali di seconda generazione, dunque, entità che hanno dentro se stessi gli strumenti per poter governare la relazione con gli "oggetti..." che sono parte integrante dell'innovazione che utilizziamo giornalmente.

Certipass è sempre più impegnata in favore della diffusione della cultura digitale e continua a operare in linea con le Raccomandazioni Comunitarie che indicano nell'innovazione e nell'acquisizione delle competenze digitali la possibilità evolutiva del contesto sociale contemporaneo. Poter raccontare a una comunità così vasta, com'è quella di Bimed, delle grandi opportunità che derivano dalla cultura digitale e dalla capacità di gestire in sicurezza la relazione con i contesti informatici, è di per sé una occasione imperdibile.

Ci è apparso doveroso partecipare anche quest'anno con slancio alla Staffetta Bimed proprio perché siamo certi che attraverso la scrittura potremo determinare una cultura in grado di collegare la creatività e i saperi tradizionali alle moderne

tecnologie e a un'idea di digitale in grado di affermare il valore del confronto, della contaminazione, dell'incontro e della sussidiarietà.

I docenti chiamati a utilizzare una piattaforma telematica insieme ai giovani che scrivono, loro, una parte del racconto; la possibilità, poi, di vivere e condividere grazie al web con tanti altri studenti la storia che evolve grazie al contributo della scuola è una dimensione unica e... felice.

Il libro che avete tra le mani è la prova tangibile di un lavoro unico nel suo genere, dai tantissimi valori aggiunti che racchiude in sé lo slancio nel liberare futuro collegando la nostra storia, le nostre tradizioni e la nostra civiltà all'innovazione tecnologica e alla cultura digitale. Certipass è ben lieta di essere parte integrante di questo percorso, perché l'innovazione è cultura, prima che procedimento tecnologico.

Il Presidente  
Domenico PONTRANDOLFO









# INCIPIT

## MIRKO MONTINI

### La Scelta

Lo stormo sfrecciava sulla cresta delle onde, riflettendo a pelo d'acqua un'ombra dalla forma umana. Le diomedee, i grandi albatry che piangevano il loro re, tornavano alla grotta dopo un volo di ricognizione all'Isola di San Nicola.

«Kyros, fidati, lui è perfetto».

«Chi?»

«Mauro, quello del campeggio».

«Ma dai, Nesios, è solo un ragazzino».

«Ha origini greche, ci può aiutare».

«Macché, a noi serve un uomo forte, la Vecchia è stata chiara».

«Anche noi eravamo ragazzini quando abbiamo iniziato l'addestramento».

«Sì, Nesios, molto molto tempo fa. Ora le generazioni sono cambiate».

«Kyros, hai visto come ci guardava incuriosito?»

«Certo, era sul punto di morire dalla paura».

«Ma no, imitava i nostri movimenti con le braccia e le gambe.

È uno di noi, lo si capisce».

«Sì, sì, ha l'aspetto di un uccello impacciato come siamo noi adesso. Mannaggia! Smettila, Nesios, non vale una moneta di bronzo.»

«Ha le armi che ci servono: sangue greco e forza di volontà. Ricordi la sua tenacia nella gara di nuoto?»

«Stava per affogare.»

«Ha un gruppo di compagni che lo seguono.»

«E lo deridono. A cosa ci può servire un ragazzino buono a nulla? La volontà non basta, serve la forza del corpo per allontanare quei tracotanti invasori che vogliono trasformare le nostre isole in un parco dei divertimenti. Ti rendi conto?»

«Kyros, mi è stato affidato il compito di condurre l'impresa e sono convinto che il ragazzo sia colui che stiamo cercando. Fidati!»

«Nesios, come lo portiamo dalla Vecchia?»

«Lasciamo prima che si avvicini il temporale. Andiamolo!»

Le due diomedee, Nesios e Kyros, entrarono nella grotta insieme agli altri. Era giunto il momento di comunicare la Scelta decisiva al gruppo. Il canto quasi umano di un popolo alato, ripetuto da migliaia di anni, riecheggiava cristallino nelle Perle dell'Adriatico.

Martedì 15 luglio - ore 21,15.

Ciao Dia, sono sconvolto: due gabbiani giganti sono atterrati

nel giardinetto qui di fronte. Hanno aperto ali da paura. Hai presente l'ippogrifo di Harry Potter? Più o meno simili, solo due zampe al posto di quattro. Andavano avanti e indietro, abbassavano la testa. Dal loro becco uscivano strani versi come il pianto del mio fratellino. Me la stavo facendo sotto dal terrore, poi mi sono ricordato di Harry, del suo coraggio, e ho deciso di non scappare. Avevo comunque la porta del prefabbricato a due passi. Mi sono messo a imitarli, seguivo i loro movimenti e loro sembravano addomesticati. Uno dei due, il più grande, mi guardava dritto negli occhi e pensavo che da un momento all'altro potesse aggredirmi. Ho fatto un passo indietro e lui mi ha copiato. L'altro, invece, si è alzato in aria minaccioso, sbattendo le ali, e io mi sono fiondato in casa. Ho guardato dalla finestra e i due gabbiani erano fuggiti. Wow, figo! Dio, non è un sogno, non sono balle, è la verità. Mi vedevo dentro la scena di un libro di Harry Potter, anche se preferisco di gran lunga Percy Jackson che ha origini greche come me. Volevo cercare notizie degli uccelli su internet, ma ho cominciato a whatsappare con Ale e ho perso tempo. Lui non mi crede. Adesso sta arrivando il temporale, è meglio chiudere. Domani ti aggiorno.

Ciao ciao.

Mauro.





## CAPITOLO PRIMO

# Scrivendo si rendono materiali i sogni

(Patrick Modiano)

La tempesta si avvicinava, coprendo l'intero mare. Le onde urtavano gli scogli con potenza.

Tra le diomedee cadde il silenzio. Si chiusero nelle ali mentre percorrevano in processione il cunicolo. Il buio opaco e l'umidità sfioravano le loro piume tremolanti. La temperatura era bassissima e la roccia resa scivolosa dalle migliaia di piedi e zampe che l'avevano percorsa negli anni.

I grandi uccelli si scambiavano occhiate furtive, assaporando l'inebriante profumo di salsedine.

Nel ricordo di ciascuno riaffiorava quella creatura. Compariva sullo scoglio durante i temporali: la mano cerea si muoveva con agilità sulla tela. Lunghi capelli grigi le ricadevano sulla schiena curva.

Dalle onde emergeva la sua voce, un'eco continuo, sofferente. E cominciò il rituale di sempre, quando il temporale si scatenava sulle perle dell'Adriatico. Un mantra di voci crescenti lo accompagnava: "oionosanéroionosanéroionosanéroionosanér".

Un grido. E il suono della voce si innalzava timidamente. Le chiome ricomparivano tra le candide piume. Collo, petto, dorso diventavano pelle. Le penne grandi cadevano a formare un tappeto; braccia forti sfioravano le umide pareti. I gomiti spuntavano tra le ali leggere. Cinque falangi ossute occupavano il piede palmato. La durezza cornea del becco lasciava il posto a espressioni e sorrisi. Si osservavano mentre assumevano identico aspetto, lanciando un grido di sofferenza, perché il cambiamento fa male.

Ciascuno prese posto nel semicerchio, come per un coro. Il riflesso dell'acqua illuminava le pareti argillose della grotta. Il canto di trasformazione svanì e lasciò posto a un brusio appena udibile. Il nome del prescelto passava di voce in voce. Il rumore della risacca accompagnava la cadenza sillabata: «Mau-ro-Mau-ro-Mau-ro...»

Le parole si accavallavano, si intrecciavano come trama di un tessuto.

«Tredici anni, è giovane. Ed è piccolo per la sua età».

«È generoso, ha pazienza».

«Qualche volta è impacciato».

«È un buon osservatore, sa essere astuto».

«Deve dimostrarlo, allora».



«Mettiamolo alla prova!»

«È di origine greca, possiamo avvicinarlo.»

«Come potrà un bambino fermare ruspe e gru?»

«Uomo grande è chi non perde il suo cuore di bimbo.»

«Un umano! Non se ne parla! Non chiameremo in aiuto un invasore.»

«Perché chiedere aiuto? Andiamo via!»

«Possiamo volare.»

«Non litighiamo, la sua vacanza sta per finire.»

«Occorre decidere. E decidere bene.»

«Scegliamo!»

«Ma Lei approverà?»

Quel richiamo, quel “Lei” attirò l’attenzione della Vecchia. La sua voce cavalcava le onde e penetrava nella grotta gorgogliando. Solo Mantis, l’Indovino, sapeva interpretare suoni e pensieri, e tradusse per gli altri: «Il bene e il male sono in equilibrio. Il suo gesto farà pendere la bilancia da una parte o dall’altra.»

Si fece silenzio.

Nesios parlò per tutti: «Io credo in quel bambino. Ha le carte in regola; o le avrà. Ora occorre che lui sappia, occorre che capisca, che voglia farlo.»

Alcuni Volontari si fecero avanti: avevano zampe forti e

pesanti, conoscevano i segni. Avrebbero affrontato l'incontro con il prescelto imprimendo il loro messaggio sulla sabbia umida, una volta ricomparse le zampe palmate.

Ne furono scelti sette tra i più determinati. Occorreva fare presto, era l'alba.

A pelo d'acqua, i volti apparivano più delineati e svelavano l'un l'altro espressioni di preoccupazione e di attesa.

Il buio opaco e il chiarore sfioravano la loro pelle. Sentivano freddo ma la tenacia e la volontà comune li univano e davano loro forza. Come i faraglioni che si erano lasciati alle spalle.

La tempesta si allontanava liberando l'intero mare.

Mercoledì 16 luglio, ore 5:47

Dia, sono qui, rannicchiato sulla spiaggia, il mare trascina ancora il grigio della notte. Hai un po' di sabbia addosso, non farci caso.

È piovuto di brutto. Mi piace la pioggia, non certo quella tipo alluvione, con quei fulmini che persino PJ avrebbe avuto fifa, figlio di Zeus o no!

Prima non riuscivo a dormire, ho letto un po', sgranocchiando patatine e biscotti per farmi coraggio. Dev'essere quando mi è caduto il libro che è cominciato il sogno, anzi, l'incubo. E





neanche avevo mangiato tanto!

Senti qua: il campeggio spazzato via. Migliaia di uccelli in volo scappavano da qui. Erano così tanti che oscuravano il cielo. Io correvo. Venivano verso di me donne con vestiti stracciati, vecchie tessitrici dalle mani ossute, uomini senza testa, monaci incappucciati. Sembravano senza faccia. Mi chiamavano tutti, "Mau-ro-Mau-ro-Mau-ro...", non capivo perché. E mi sono trovato tra le spire di una giostra. Giravo, giravo. Giravo trascinato dal frastuono assordante del luna-park e non potevo scendere. Carte volanti mi confondevano, non riuscivo ad afferrarne nessuna.

Per fortuna mi sono svegliato. Per un po' non ho osato aprire gli occhi. Poi l'ho fatto per contare i secondi tra il lampo e il tuono. Il temporale si stava allontanando.

Volevo quasi sentire Ale, sapevo che era sveglio. Quello non ha mai niente da fare ed è sempre on-line, specie ora che si è rotto una caviglia: per questo non è qui al campo con me. Ma figurati se non saltava la connessione, con il temporale di questa notte!

Il sonno non veniva più. Cercavo i volti dei miei compagni. Volevo parlare con loro, svegliarli. Ma pensa tu: proprio io, un fan di Harry Potter, preso in giro per tutta la vacanza! Lo

avrebbero detto anche alle ragazze.

Dormivano tutti, avvoltolati nei sacchi a pelo.

Ho fatto l'eroe: mi sono avvicinato alla porta, un passo alla volta. Avevo zainetto con biscotti, libro e te, Dia. Ho respirato l'aria fresca del mattino.

Però figo andarsene in giro in libertà!

Fuori era tutto bagnato, calpestavo la terra umida e sulle rocce scivolavo un po', ma la voce del mare mi attirava.

Mi sono sdraiato con la faccia al cielo. C'era una nuvola a forma di gatto. Di quelle nemmeno l'ombra. Questi uccellacci mi irritano, hanno voli imprevedibili e ti fissano in modo inquietante. Preferisco i pennuti ciccioni della mia città. Almeno i colombi gironzolano tranquilli e se hai un biscotto ti circondano allegri.

Ecco di nuovo quegli uccelli enormi, cavolo, da vicino fanno proprio paura! Gatti in cielo e uccelli a terra, che paradosso! Si sono posati sulla sabbia umidiccia e ora zampettano furiosamente.

Sono sette. Sembra che danzino in tondo. Rimango immobile, così non scappano. E continuo a scrivere.

Intanto il mio dito sprofonda leggermente nella sabbia, disegna piccoli cerchi, li ripassa, va più a fondo. Tanti granelli



mi solleticano la pelle, mi avvolgono le dita. C'è qualcosa, forse una conchiglia o un vetrino, di quelli levigati dal mare. Invece è carta da gioco. Sopra c'è una scritta, sembra greco, antico. E questa figura? Una ragazza imbronciata? Una dea, forse, quella che nonno chiama Afrodite? In un angolo c'è una "V". Tengo la carta talmente stretta che le nocche mi stanno diventando bianche. Se penso a quanto ero affannato questa notte dietro le carte! Troppe coincidenze.

Ti scoccia se la metto qui, tra le tue pagine?

Devo cercare di decifrarla. Di capire meglio. Magari ne parlo con qualcuno. Ci fosse Ale!

Ma che ore saranno? Ho le chiappette umide. Meglio tornare. Qualcuno mi avrà cercato?

Prima però provo a disegnare su una tua pagina quei segni rimasti sulla sabbia adesso che gli uccelli sono andati via.

Ciao ciao Dia, che inizio di giornata!

I'll write to you soon!

Mauro

P.S. Tieni d'occhio la carta, voglio studiarla.





## CAPITOLO SECONDO

### Αποκαλύψεις (rivelazioni)

Le diomedee, prima di librarsi nel cielo, volteggiarono sul mare, planando a fior d'acqua per poi risalire con lenti e possenti battiti, mentre il vento accarezzava le piume e i colori tenui dell'aurora riflettevano sfumature rosee sui loro petti. Aleggiano con leggiadria disegnavano ghirigori nell'etere, effondevano nell'umida brezza mattutina la colonna sonora di sempre e osservavano fissamente dall'alto l'isola di San Nicola, come se stessero aspettando qualcuno o qualcosa. Il mare spumoso si infrangeva sulle rocce con il ritmo cadenzato di sempre. Dopo qualche minuto le berte decisero di ritornare dai compagni.

Si addentrarono nel cupo budello che conduce alla grotta fiocamente illuminata dai primi raggi del mattino, che filtravano attraverso strette feritoie e, rifrangendosi sulla superficie dell'acqua, davano vita a sorprendenti giochi di luce, che si riverberavano sulle pareti della grotta.

Nesios era lì ad aspettarle ansioso di conoscere il resoconto della spedizione. «Allora?» esordì fremente.

«Abbiamo compiuto la nostra missione, Nesios».

«Forza, allora, raccontatel!»

«Abbiamo avvistato il ragazzino sulla spiaggia. Quando ci ha visti non ha avuto alcuna reazione, tuttavia sul suo volto si leggeva un certo turbamento; indisturbati abbiamo impresso il messaggio sulla sabbia mentre lui, impassibile, scriveva».

«Quando ci siamo levati in volo, però, si è avvicinato ai segni».

«Mauro è un ragazzino non ci possiamo fidare di lui».

«Ascoltaci, Nesios. Ci sarà sicuramente qualcuno più idoneo».

«Noi ti aiuteremo a trovarlo».

Così si esprimevano i magnifici pennuti. La diomedeia più piccola intervenne dicendo: «Quando ci stavamo allontanando, ho sentito queste parole: "Caro diario, ti prometto che non avrò più paura di quegli uccellacci, né dei bulli che si prendono gioco di me. Sono solo degli sbruffoni senza cervello. E poi, mi sembra che quegli uccellacci non siano così minacciosi come pensavo. Magari la prossima volta proverò ad avvicinarmi. Che dici, se mi impegnerò, diventerò come Percy Jackson?"» A questo punto Nesios, rapito dai suoi pensieri, smise di ascoltarli. Secondo lui Mauro era più che pronto, aveva solo bisogno di un'occasione. Quel ragazzino insicuro, voleva cambiare, desiderava emulare gli eroi dei suoi libri preferiti,



dimostrava determinazione, forza di volontà. Decise allora che avrebbe pensato lui dandogli quest'opportunità. Sarebbe stato in grado di far pendere la bilancia a favore del bene, ne era sicuro, ma prima doveva avvicinare Mauro, ottenere la sua fiducia e poi l'appoggio di tutto il popolo delle diomedee per convincere la Vecchia.

Nesios decise di andare a sorvegliare di persona il prescelto. Così l'anziano albatro si lanciò sulle acque cristalline, superò lo scoglio della Vecchia e la grotta della Madonna. Sorvolò la zona e vide Mauro sdraiato sulla spiaggia, intento a studiare quelle sette impronte che aveva riprodotto sul suo diario. Nesios, allora, giunto in picchiata sulla spiaggia, planò tenendo le sue grandi ali bianche ben tese, affinché apparissero in tutta la loro imponenza. Si avvicinò sempre di più al ragazzo. L'aspetto era volutamente aggressivo, l'intento era quello di metterlo alla prova.

Mauro non indietreggiò, decise di reprimere la paura, l'aveva promesso al suo diario. Fece un passo avanti. Anche Nesios ne fece uno, sembrava soddisfatto. Decise di passare, quindi, alla fase due: rivelare la sua identità.

La trasfigurazione in umano avvenne dinanzi agli occhi di Mauro. Il ragazzo assisté impietrito: stava avvenendo ciò che

lui, fino ad allora, aveva solo letto nei suoi libri di avventure. Si sentiva un “prescelto” come i suoi eroi.

«Mio caro Mauro, è già da un po’ che ti osservo. Sei un ragazzo coraggioso».

La parola “coraggioso” lo inorgogli, e pensò subito ai suoi aguzzini. Tuttavia la sua bocca non riusciva ad articolare alcun suono.

«Io sono Nesios, e tu sei il prescelto!»

Un fremito attraversò le sue membra, il cuore gli batteva forte. La parola “prescelto” gli rimbombava nella testa.

«Il pre... pre... prescelto? Per cosa?»

«Questo non posso dirtelo... Devi capirlo da solo... Sappi che hai un compito molto importante».

Detto questo Nesios, ritornò diomedeia e volò via.

Mauro era molto confuso, la testa gli scoppiava. Così prese il diario e decise di tornare al campo.

Lungo il tragitto continuava a chiedersi se tutto quello che gli era capitato fosse realtà o immaginazione.

Giunto a destinazione, incontrò don Cesare il quale gli comunicò che in giornata avrebbero fatto un’escursione, preannunciandogli scoperte sensazionali. Mauro annuì, pensando che per lui era già iniziata l’avventura.





Dopo qualche ora, Mauro e i suoi compagni partirono alla scoperta dei luoghi leggendari dell'isola di San Nicola. Prima tappa: la tomba di Diomede.

Una strada impervia conduceva a una grotta. «Entriamo!» esclamò il sacerdote «Da qui raggiungeremo la tomba di Diomede».

Il nostro Cicerone decifrò la scritta in greco antico, incisa sulla pietra: «Se il mistero vuoi scoprire, il forziere devi aprire; alla tomba devi andare e la chiave poi trovare». Don Cesare informò i ragazzi, ma il più interessato apparve Mauro, tanto che, furtivamente, si allontanò dal gruppo. Voleva trovare la fantomatica chiave. Cammina, cammina, finalmente arrivò alla tomba greca, ma la fanghiglia lo fece scivolare in un profondo canale; sbattendo la testa contro la roccia, perse i sensi. Quando si riprese era dinanzi alla statua di Diomede, e rialzandosi notò che nascondeva nella mano marmorea una chiave; sul petto intravide delle lettere, le riconobbe: era greco antico, glielo aveva insegnato don Cesare, quindi lesse: «La chiave che tu hai trovato, il mistero ha qui svelato. Devi ancora faticare, al forzier devi arrivare; dagli uccel fatti guidare». «Wow... figo!» esclamò. Poi sentì un verso a lui familiare. Decise di procedere nella direzione da cui proveniva quel gemito.

Gradini sconnessi lo condussero in un ipogeo dove trovò un piccolo e malconco cofanetto. Spinto dalla curiosità si avvicinò; provò ad aprirlo: era chiuso. Come fare, adesso? Ma certo, la chiave!

La prese, la infilò nella fessura, la girò, e cautamente sollevò il coperchio. All'interno vi trovò una pergamena. L'aprì e vi trovò dei segni incomprensibili. All'improvviso si aprì un varco nella roccia, sentì le voci dei suoi compagni giunti lì seguendo un altro percorso; li fece passare e poi si accodò. Nessuno si era accorto della sua assenza. Insieme ritornarono al campo.

Mercoledì 16 luglio, ore 21:00.

Ciao Dia, devo parlarti urgentemente! Sono appena tornato dall'escursione. Wow! Che avventura! Ma prima devi sapere ciò che mi è accaduto appena tornati al campo. IN-CRE-DI-BI-LE!!! Ricordi quella carta che custodisci tra le tue pagine? Ne ho trovata una simile, oggi. Una specie di tarocco colorato, una di quelle carte napoletane che interpretano i sogni. Quel branco di odiosi giocava a lanciarsela. Incuriosito, mi sono avvicinato e garbatamente ho chiesto di poterla guardarla, ma loro, schernendomi con uno stupido motto in inglese, hanno risposto: «Ehi guardate chi c'è?! Il Sapientino... If you want it



you have to gain it! Come on!»

Hanno cominciato a provocarmi e a passarsi la carta tra di loro, impedendomi di prenderla. All'improvviso ho avvistato un uccello scendere in picchiata verso di noi; ha afferrato con il becco la carta, si è fermato sulla mia testa e l'ha lasciata cadere ai miei piedi. Siamo rimasti tutti esterrefatti e ammutoliti! Il silenzio è stato interrotto da Don Cesare che ha esclamato: «Guardate là... una diomede!» E noi tutti in coro: «Una che?» E lui: «Un'antica leggenda narra che Afrodite, dopo la morte di Diomede, impietosita dal dolore dei compagni, li trasformò in diomedee».

Ho osservato attentamente la carta: c'era disegnata una lettera "N" e una diomede. Il suo volto aveva un'espressione quasi umana. Eureka! È l'uccello che conosco, anzi l'uomo-uccello! Ora ho due carte che parlano di una leggenda. E poi possiedo la pergamena. Devo andare in fondo a questa storia prima che le mie vacanze finiscano.

Ora devo lasciarti. La cena mi aspetta.

Mauro.

P.S.: Ti affido la seconda carta e la pergamena.





## CAPITOLO TERZO

### Progetti catastrofici

Mauro era da solo nella sua tenda, aveva mangiato di fretta e sentiva ancora in bocca il sapore dei gamberi, pescati al ritorno dall'escursione alla tomba di Diomede.


Era passato un po' di tempo dall'invio del messaggio ad Ale, ma Mauro si accorse che l'amico non aveva risposto al suo sms ed ebbe timore che la madre (molto severa e antiquata) gli avesse sequestrato il telefono.

Mentre si stava addormentando nel suo morbido sacco a pelo, sentì il messaggio di notifica di WhatsApp e si precipitò al suo cellulare. Era Ale che gli aveva finalmente scritto: "Non ti ho potuto rispondere perché mia madre mi controlla i messaggi e non vuole saperne di queste fandonie sulle isole Tremiti!" Mauro gli rispose: "Well, now let's write in English. Your mother is hopeless at English. This way she will not understand"

"Ok, good idea!"

"I witnessed an amazing event: one albatross changed into a man. I'm frightened. Help me please!!!!!"

A questo punto il cellulare di Mauro si spense: si era dimenticato



di metterlo in carica e avrebbe potuto farlo solo il giorno successivo nel bungalow di don Cesare.

Stanco e stremato dagli eventi della giornata cadde in un sonno profondo, ma si svegliò molto presto, come era ormai diventata sua abitudine. Prese il suo zainetto blu, pieno di biscotti al cioccolato, e si diresse verso la spiaggia.

La sabbia era umidiccia, si udiva il fragore delle onde infrangersi sui possenti scogli, severi giganti di pietra, e in lontananza, come un'eco continua, l'inconfondibile voce delle diomedee. Mauro, camminando sulla battigia, si avvicinò agli scogli e notò in una fessura un'altra carta come quelle precedenti, la raccolse e la infilò veloce in tasca, temendo di essere osservato. Poi, controllando che nessuno lo avesse seguito, andò a sedersi in un angolo riparato e tirò fuori dalla tasca la carta. Tolsse dallo zaino il suo amato diario e la pergamena trovata nella tomba di Diomede.

Giovedì, 17 luglio, ore 6,15.

Ciao Dia, sono in spiaggia e ho trovato un'altra carta, la terza; era fra gli scogli e anche se è un po' bagnata ho deciso di metterla comunque tra le tue pagine.

Su questa carta c'è scritta la lettera "A" e, inoltre, c'è una



immagine di sfondo vagamente familiare: è una ragazza armata di scudo e di lancia che indossa una armatura d'oro. Probabilmente è la dea Atena, la dea della sapienza e della guerra. Atena non sopporta Percy Jackson, perché lui è figlio del suo acerrimo nemico Poseidone, ma se io sono il prescelto, la mia simpatia per Percy non dovrebbe rappresentare una minaccia per me!

Oltre alla "N" e la "V" ora ho anche la "A"; c'è un messaggio da decifrare, ma non so ancora che cosa voglia dire.


Poi c'è un altro problema. Sembra che molte diomedee stiano scappando da qualcosa, ma non riesco a capire cosa.

Mauro

Appena ebbe chiuso il diario, una diomedea si avvicinò a lui. Era Nesios che appena atterrato iniziò la trasformazione. Appena divenne umano gli disse: «Non è una coincidenza se trovi tutte quelle carte, ti aiuteranno a capire perché sei il prescelto. Mi fido di te».

Detto questo tornò uccello e volò via, senza lasciare a Mauro neppure il tempo di rispondere.

Il ragazzo, ancora stordito da quella rapida apparizione, si



concentrò sui segni che avevano disegnato gli uccelli sulla sabbia e che lui aveva riprodotto con precisione sul diario, cercando di mettere insieme tutte le informazioni che gli aveva trasmesso don Cesare. Sul diario c'era questa scritta: καταστροφή. Mauro aveva subito capito che si trattava di greco antico.

Non ne conosceva il significato, per fortuna, però, aveva chiesto a don Cesare se poteva prendere in prestito il dizionario di greco antico, che il sacerdote si era portato anche in campeggio. L'anziano aveva acconsentito, contento che almeno uno dei suoi ragazzi s'interessasse a quella lingua.

Mauro avrebbe voluto avere accanto suo nonno Alekos, che ancora viveva in Grecia, nell'isola di Corfù. Non erano così lontani, solo lo specchio cristallino del mare li separava, ma da tanto tempo non lo vedeva. Nonno Alekos viveva solo e rifiutava ogni mezzo tecnologico che avrebbe potuto metterlo facilmente in contatto con la sua famiglia.

Non aveva voluto seguirli quando avevano cominciato a spostarsi per mezza Europa per il lavoro di suo figlio, il papà di Mauro, un ingegnere edile. Mauro aveva sofferto molto per questi continui traslochi. Era diventato un ragazzino timido e





chiuso, con pochi amici, a parte Ale; si era chiuso nel mondo della lettura. In camera sua infatti campeggiava un manifesto con la frase di Virginia Woolf “Talvolta penso che il paradiso sia leggere continuamente, senza fine”.

Era una sfida per lui risolvere i misteri che le diomedee gli sottoponevano, lo sentiva anche come un’occasione di riscatto: lui era il “prescelto”, lui, sempre oggetto di derisione per le sue origini straniere, per il suo lungo cognome, Diomedegenos, difficile da pronunciare, per la sua bassa statura, la sua zazzera bruna, il suo colorito olivastro.

“Nonno, nonno, se solo fossi qui ad aiutarmi e a raccontarmi tutte quelle mitiche storie con cui passavamo il tempo quando ero piccolo!” pensò mentre sfogliava il dizionario. Aveva trovato la parola misteriosa, significava “distruzione”. Cosa doveva suggerirgli quella parola, scritta da strani uccelli che si trasformavano in umani? Altro che le avventure di Harry Potter e Percy Jackson!

Mauro era ormai deciso a scoprire l’enigma, prese la misteriosa pergamena che aveva nel suo zaino, e la srotolò: all’interno c’era una scritta incerta, ma leggibile, era un indovinello.

*“Se il prescelto vuoi tu esser  
informazioni devi tesser.  
Il problema devi scoprire,  
conoscenze approfondire.  
Nella grotta devi andare,  
e un messaggio lì trovare.  
Sol da te dipenderà  
se il problem risolverà”.*

Mauro non credeva ai suoi occhi e, quando, tornato al campeggio, sentì don Cesare dire che il giorno seguente sarebbero andati in canoa fino all'isola di San Dòmino, fu al settimo cielo dalla felicità: proprio lì si trovava una grotta, la Grotta delle Viole; era certamente quella a cui si riferiva l'indovinello. L'indomani, quando il sole fu alto sull'orizzonte, dopo aver fatto una colazione abbondante, i ragazzi salirono sulle canoe e si diressero verso l'isola che distava da San Nicola non più di cinquecento metri. Il mare era un tappeto blu da cui si scorgevano le coste frastagliate, ricche di insenature e di baie incorniciate dal grigio delle rocce a strapiombo e dal rosso della terra. Mauro intravide la grotta e si staccò dal gruppo



senza destare sospetti. In pochi secondi si ritrovò al suo interno ed ebbe l'impressione di essere entrato in un luogo incantato: acqua tersa e azzurrina, una miriade di pesci e molluschi dalle forme e dai colori più svariati, sulle pareti arbusti e fiori dai riflessi violetti, schegge di luce che filtravano tra le spaccature delle rocce. Si udiva soltanto la melodia dell'acqua che lenta scorreva sotto la sua piccola imbarcazione.

Il suo sguardo fu subito attratto da un nido inserito, come una gemma preziosa, tra i verdi arbusti. Incuriosito, si avvicinò: all'interno c'era un rotolo di cartone avvolto da una pellicola impermeabile. Prima di riporlo al sicuro nel suo zainetto non poté trattenersi dal dare un'occhiata al contenuto: era un progetto edilizio, lo riconosceva, ne aveva visti tanti a casa nello studio di papà, e riguardava certamente le isole Tremiti.





## CAPITOLO QUARTO

### Παῖς πολύτροπος

Il ragazzo fu attratto da un battito d'ali. Istantaneamente guardò verso l'azzurro del cielo: due diomedee, librandosi nell'aria tersa, avevano intrecciato le loro piume per tessere sibilline parole: Παῖς πολύτροπος. Un luccichio tra le rocce lo abbagliò. Si avvicinò, le sue ginocchia tremavano, allungò il braccio e si ritrovò tra le dita un oggetto ormai familiare: Una carta, la quarta. Questa volta non c'era nessuna figura, solo un cerchio nero al centro del quale campeggiava una scritta. Non riuscì subito a capire a quale lingua appartenessero quei segni. Ormai si era abituato al greco antico. Invece no, quei caratteri erano diversi. Prese a leggere, con molta facilità perché quella era una frase in italiano, anche se un italiano un po' antico: "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza". E quello intorno alla scritta non era un cerchio, ma una lettera, la lettera O, iniziale di Odisseo. Non era stato forse lui, nella Commedia dantesca, a pronunciare quelle parole per esortare i suoi compagni al "folle volo"? Quello che li avrebbe condotti a

esplorare il mondo sconosciuto, al di là delle famose e fatali colonne d'Ercole?

Fu preso da un sentimento di sano orgoglio che inondò il suo cuore di un timido adolescente prescelto per una missione impossibile. Ora tutto cominciava a essergli chiaro: era stato prescelto perché era un ragazzo e si sa, sono i giovani che vogliono cambiare e migliorare il mondo; aveva sangue greco nelle vene, la sua terra, la Grecia, patria di eroi resi belli "dalla fama e dalla sventura"; Ugo Foscolo, il suo poeta preferito non era anch'egli di origine greca? Doveva scoprire qual era il legame che lo univa a quel progetto edilizio trovato arrotolato tra le rocce, un progetto la cui abnorme geometria strideva nel paesaggio che lo circondava.

Di nuovo guardò verso l'azzurro del cielo e sorprese le due diomedee che lo osservavano: finalmente Mauro era uno di loro. Il ragazzo alzò la mano in segno di saluto e i due albatros si allontanarono verso il sole alto sull'orizzonte.

Fra le diomedee, intanto, era in corso una riunione. Uno solo era il punto all'ordine del giorno: l'imminente partenza di Mauro. «Non può andarsene. No, non ora che sa di essere il prescelto» disse susurrando Nesios.

«È l'unico in grado di sostenere questa prova» continuò con



voce sempre più affranta «Se ci lascia, per noi sarà la fine, una tragica, inesorabile fine».

*Catastrofècatastrofècatastrofècatastrofècatastrofècatastrofècatastrofècatastrofècatastrofè.*

Cominciò il solito mantra di voci crescenti.

Il giorno dopo, il tempo era brutto, nuvoloni neri ricoprivano il cielo che, da un momento all'altro, sarebbe stato squarciato da un violento temporale.

I ragazzi del campeggio presero il traghetto per tornare a casa. In quell'istante scoppiò la bufera. Tuoni e lampi laceravano il cielo. La debole imbarcazione vacillava. Colpita da un fulmine si capovolse.

I passeggeri erano in preda al panico: si abbracciavano, urlavano, cercavano di aggrapparsi a qualcosa di stabile, lo stesso Poseidone sembrava disorientato di fronte a tanta impetuosità. Mauro, intento a salutare le sue isole, cadde in mare senza nemmeno quasi rendersi conto di quello che stava avvenendo.

Non sapeva nuotare molto bene, ma si ricordò del suo personaggio preferito Percy Jackson e si fece coraggio: riuscì, e fu un vero miracolo, ad arrivare fino a riva.

Allo stremo delle sue forze, perse i sensi e svenne.

Si risvegliò in un letto, al centro di una stanza con tante bambole, una scrivania e un computer.

Dalla porta era appena entrata una bellissima ragazza, Jeremy, era lei che lo aveva soccorso.

Le raccontò la sua storia, le avventure con le diomedee, la missione a cui era stato chiamato.

Venerdì 18 luglio, ore 16.45

Ciao Dia, devo confidarti la miriade di cose che mi sono successe!!!

Ora so tutto! Sono il prescelto per annullare la trasformazione delle isole in un parco-giochi.

Ti chiederai perché sono ancora qui e non a casa. Era oggi il giorno del rientro, ma c'è stata una forte tempesta, il traghetto si è capovolto e io per salvarmi ho nuotato fino a riva; poi sono svenuto e mi sono risvegliato nella stanza di Jeremy, la ragazza a cui devo la vita.

Che non sia anche lei una diomedeia che si trasforma in umana, come le altre che ho conosciuto ultimamente? Sembrava molto interessata a me, a quello che io le dicevo, e mi guardava con una strana luce negli occhi. Scusami, ma ora ho tante cose da fare. Ti allego la carta della mia missione, quella con la O.





Ciao ciao  
Mauro

Ritornato al campeggio Mauro chiamò subito i suoi per comunicare loro gli ultimi avvenimenti e la necessità di dover rimanere alle isole Tremiti qualche altro giorno «Come stai?» gli chiese il padre.


«Abbastanza bene» rispose suo figlio «il peggio è passato».

A casa sua stavano suonando alla porta; suo padre lo salutò in fretta e andò ad aprire, ma non chiuse la cornetta e Mauro sentì, non volendo, la conversazione.

A dire il vero non ci capì granché perché le voci parlavano in inglese. L'unica frase di cui riuscì a comprendere il significato fu: «This Tuesday the work will start... no excuses. You'll direct that».

Il ragazzo, impietrito da queste parole, spense il cellulare. Aveva bisogno di stare solo con se stesso e riflettere. Si allungò sul suo sacco a pelo e si mise a piangere. Che cosa era mai successo? A dir poco una tragedia. Aveva perso fiducia e stima nei confronti della persona a cui voleva più bene al mondo: suo padre, il suo eroe, il suo punto di riferimento.

Nel cielo il sole sembrava una fiaccola ardente mentre le onde del mare accarezzavano dolcemente la battigia. Erano le sei



di mattina e Mauro era già sveglio da un po'. Quella notte non riuscì proprio a prender sonno. Scivolò fuori dalla tenda con movimenti cauti e leggeri. Camminò fino alla riva del mare, il vento gli sfiorava il viso ancora sconvolto. Pensava a tutti quei misteri da risolvere e al nuovo personaggio entrato in quella vicenda: suo padre. Ma, a un tratto, degli strani rumori provenivano dagli scogli. Fu percorso da un brivido.



## CAPITOLO QUINTO

### Ἡ παλαιά

Incuriosito, si avvicinò al luogo da cui proveniva quel rumore acuto. Vide un uccello di colore bianco, all'inizio non sapeva cosa fosse, ma poi si accorse che si trattava di una diomedeia. L'uccello era impaurito e inerme, aveva una zampa incastrata negli scogli.

Prontamente Mauro lo liberò ma si accorse che perdeva sangue, così gli avvolse la zampa ferita con un alga che spuntava dagli scogli.

«Non ti preoccupare» disse rivolto alla diomedeia, che lo guardava con occhi colmi di gratitudine «si tratta di una ferita lieve. L'importante è che tu sia libera e possa raggiungere i tuoi compagni».

Mauro sollevò lievemente il corpo dell'animale che, aperte le ali, volò via ed emise un suono acuto quasi a salutare e a ringraziare il suo salvatore.

Mauro guardò l'uccello alzarsi sempre più in alto fino a scomparire nel cielo.

La rabbia era in parte svanita; decise di affidare le sue impressioni al suo diario.

Sabato 19 Luglio ore 10:30

Caro Dia, ti scrivo per raccontarti quello che mi è successo. Sono arrabbiato, deluso e triste; temo che mio padre sia coinvolto nel progetto che stravolgerà le Isole Tremiti. Le diomedee dicono che io sono il prescelto per fermare questa pazzia, ma io ho paura e vorrei ritirarmi da questa impresa. Non credo di aver il coraggio e la forza per combattere e realizzare questo incarico. Sono solo un ragazzino, come posso fermare progetti molto più grandi di me?

Poco fa ho aiutato una diomedea che si era ferita. Era così impaurita e fragile. Rispetto a qualche giorno fa questi uccelli non mi fanno più paura, ma forse si sbagliano se credono che io possa salvarli. Certo, mi piacerebbe, ma cosa posso fare da solo? Potrei chiedere a Jeremy di aiutarmi. Tra poco ci incontreremo sulla spiaggia. In fondo, quando mi ha salvato, le ho confidato tutto. È così carina. Devo confessarti, caro dia, che oltre ad avere una strana luce negli occhi, ha proprio un bel faccino: lunghi capelli castani, lisci come seta, che le fanno risplendere i grandi occhi scuri. Forse posso trovare in lei un alleato. Forse posso ancora provare a mettere da parte la paura e, chissà, forse potrei farcela.  
It's late! I must go to an appointment.



Ciao

Mauro

P.S. Ti porto con me per poi raccontarti tutto.

Kyros, la diomedeo salvata da Mauro, si stava dirigendo verso lo scoglio della Vecchia. Planando lievemente sul pelo dell'acqua, stridendo i suoi versi acuti come un canto melodioso, chiamò a raccolta i suoi compagni. Si diresse su uno scoglio che si ergeva dallo specchio d'acqua, maestoso nella forma di un elefante accovacciato, con le pareti ripide a strapiombo sul mare.

Kyros si fermò sulla vetta del promontorio e Nesios lo affiancò. All'improvviso uno stormo di diomedee arrivò numeroso, oscurando il cielo. Kyros raccontò l'accaduto ai compagni, che, ancora più convinti che Mauro fosse la persona più adatta ad aiutarli in questa missione, ascoltarono silenziosi. Ormai Kyros era sicuro, non aveva più dubbi, Mauro era il prescelto.

Tutte le diomedee sapevano che il tempo rimasto era poco, e decisero di rivolgersi alla Vecchia.

Il mare era cristallino e il sole caldo si rifletteva sull'acqua. Mauro arrivò sulla spiaggia e Jeremy era già lì ad aspettarlo. «Ciao, sei in ritardo».

«Scusami».

«Che ne diresti di andare a fare un giro sugli scogli?»

Mauro si guardò attorno, non c'era nulla da usare per attraversare il breve tratto di mare e le canoe erano al campeggio. Non si accorse che un'ombra alle sue spalle si avvicinava rapidamente. Senza neppure rendersi conto di quello che stava accadendo si sentì sollevare con forza: stava volando! La diomedea che lo aveva rapito volò sempre più in alto. I suoi artigli non facevano alcun male e Mauro, stranamente, non aveva paura; era come trovarsi in un'altra dimensione. Assaporò il profumo della salsedine e vide sempre più vicino un promontorio. Cercò di scorgere Jeremy, anche lei era stata portata via?

Il gabbiano posò con dolcezza la sua preda sulla spiaggia e scomparve nel cielo.

Mauro si guardò attorno e vide, sulla riva, un granchio che stringeva qualcosa tra le chele. Si avvicinò per vedere meglio e si accorse che si trattava di un'altra carta. La prese e vide che c'era incisa la lettera T, e il disegno di un cavallo di legno. Si ricordò di aver studiato a scuola che era stato proprio Odisseo a suggerire la costruzione del cavallo per conquistare la città di Troia. Guardò con attenzione la carta



e, aperto il diario, la mise insieme alle altre.

Con grande velocità le nuvole si stavano addensando e assumevano un colorito grigio. Il sole stava scomparendo.

Una luce e poi un frastuono: si stava avvicinando un temporale. Stringeva forte tra le mani il diario, quasi potesse dargli un conforto.

Altra luce e altro frastuono. I tuoni li odiava, per lui l'unica luce della notte doveva essere la luna e l'unico suono doveva essere il silenzio. Corse alla ricerca di un rifugio.

Ben presto, confuso e impaurito cadde a terra svenuto. Quando riaprì gli occhi, intorno a lui c'erano una miriade di uccelli bianchi e neri, a formare un cerchio.

Si rialzò mentre tutti in coro ripetevano: "Mauromauromauromauromauromauro". Il suono era assordante, alcuni uccelli gridavano il suo nome, altri invocavano la Vecchia. Mauro, frastornato non capiva cosa stesse succedendo.

Una diomedea, diversa dalle altre, mai vista prima, gli andava incontro; aveva ali così grandi da avvolgere il sole, e occhi scuri come la notte, il bianco del suo corpo rifletteva la luce della luna e il suo passo altezzoso la distingueva dalle altre. Al suo arrivo la tempesta era svanita e tutte le diomedee avevano assunto la loro forma umana: il becco si restringeva a formare

la bocca e il naso, le zampe si allungavano e allargavano e le piume cadevano. La grande diomedeo, con grande stupore di Mauro, era Jeremy.

Con incedere lento ed elegante gli si avvicinò e gli disse che lui era il prescelto ed era suo dovere impedire la costruzione di mostri di cemento sull'isola. Detto questo, la Vecchia chiese: «Ti senti pronto?»

Mauro e Jeremy si fissarono e lui accennò una risposta, ma poi tacque. All'orizzonte il sole stava tramontando, il cielo si stava colorando di rosso, da lontano si scorgeva una piccola imbarcazione che si avvicinava lentamente alla costa. Era il traghetto che trasportava turisti sull'isola. Fra loro c'era anche il padre di Mauro e un suo collega.

«Finalmente! Fra poco rivedrò mio figlio, sono molto preoccupato, non riesco a contattarlo».

«Vedrai che starà bene, ma ricordati che abbiamo anche molto lavoro da fare» rispose l'amico.

Il traghetto stava attraccando; fra poco tutti sarebbero scesi sull'isola.





## CAPITOLO SESTO

### Lo scrigno

Il signor Spiros Diomedegenos, scendendo dal traghetto cercò di scovare tra i tanti volti della moltitudine, che accalcava la banchina, quello di suo figlio Mauro ma, non scorgendolo, sentì un tonfo al cuore e l'agitazione gli causò l'aumento della frequenza cardiaca e un fremito sinistro, premonitore di sciagure, gli percorse la schiena. Pensò che lo avrebbe sicuramente trovato da Don Cesare, che d'estate accoglieva comitive di giovani in campeggio, e Mauro adorava il campeggio. Afferrò il trolley e la sua inseparabile ventiquattrore e si diresse verso il campeggio, ma non lo trovò nemmeno lì. Per un attimo pensò che gli fosse successo qualcosa di brutto ma subito cacciò dalla mente quel folle pensiero, anche perché era certo di averlo lasciato in buone mani; inoltre il suo "little, but big men" - così Mauro era chiamato in famiglia - non era un ragazzo avventato, ma riflessivo e, in più occasioni, si era dimostrato saggio e ponderato. Rimuginando questi pensieri si ritrovò ai piedi di un sacco a pelo, dove scorse il cellulare spento, anzi rotto, perché si capiva che era stato scaraventato a terra con rabbia, e un foglio accartocciato. Incuriosito, lo raccolse,

lo srotolò e, tra fitti scarabocchi e inchiostro sbiadito per le lacrime che vi erano state versate, riuscì a leggere le seguenti parole.

Sabato, 19 luglio, ore 10:30

Caro Dia,

Sono arrabbiato, deluso e triste infatti temo che mio padre sia coinvolto nella costruzione del parco giochi... Sono solo un ragazzo come posso fermare progetti molto più grandi di me?"

Erano bastate quelle poche parole e Spiros capì lo stato d'animo e il perché del silenzio del figlio. Quel messaggio gli fece comprendere di non essere più per lui l'eroe, il cavaliere senza macchia che lotta per riportare il bene nel Mondo. Dov'erano finiti tutti i bei propositi che insieme a Mauro aveva sostenuto sulla difesa dell'ambiente e sulla salvaguardia di Madre Terra? Come spiegare a suo figlio che, a volte, gli interessi economici prevalgono su altri valori? Avrebbe dovuto spiegare quanto stava accadendo o raccontare la verità, imbastendola di tante piccole menzogne per tranquillizzare il figlio e mettere a tacere i suoi sensi di colpa?

Per il momento era importante ritrovare Mauro, al resto avrebbe pensato dopo, così andò da Don Cesare per chiedere notizie



del figlio. Il prete confermò di aver notato, negli ultimi giorni, un comportamento un po' strano ed espressioni di sofferenza sul volto del ragazzo; di aver chiesto spiegazioni e di non aver avuto risposta, poi tranquillizzò l'uomo dicendogli che il figlio era stato a trovarlo e che lo aveva visto correre verso la spiaggia.

Intanto Mauro, pensando che nel progetto era coinvolto il padre, si sentiva impotente e dubbioso e tacendo, cercava di guadagnare tempo. La vecchia intuì i suoi pensieri e, con garbo, lo tranquillizzò dicendo: «Capisco le tue perplessità. Ogni eroe ha dovuto affrontare numerose difficoltà e dure prove prima di giungere alla meta. Non sei né il primo e neppure sarai l'ultimo a provare paura e a sentirsi inadeguato per la missione che gli è stata affidata».

Dopo un lungo silenzio, prendendo tra le sue mani quelle di Mauro e guardandolo negli occhi, aggiunse: «Sei il prescelto, di questo siamo sicure. Opporsi al male comporta, talvolta, una scelta dolorosa. Non vogliamo e neppure possiamo costringerti. Sei dotato di libero arbitrio, ora tocca a te scegliere di librarti in volo o restare raso terra».

Mauro, a questo punto scoppiò in un pianto liberatorio, e tra i singhiozzi rispose: «Credo che sia coinvolto mio padre nel

progetto, come posso combatterlo?»

«Non sei solo, e il diamante scintillante ti potrà aiutare».

«Il diamante scintillante! E a cosa serve?» rispose Mauro.

«Questo diamante» proseguì la Vecchia «Rende chi lo possiede più forte e si trova in una caverna custodita da Cerbero, il mostro a tre teste».

«E dove si troverebbe questa caverna?» chiese Mauro.

«La strada non è semplice; se ne conosce l'esistenza, ma nessuno sa dove sia posta. Alcuni affermano che termini con una biforcazione le cui diramazioni, all'apparenza, sembrano perfettamente identiche: trovare il diamante consiste nel saper scegliere. Non si può sbagliare, perché non si ritorna indietro, ci si perde nei meandri della terra. Come vedi, se sceglierai di aiutarci, dalle tue competenze dipenderà la tua vita e la nostra salvezza».

Avrebbe mai potuto permettere che quell'incantevole riserva naturale fosse trasformata in un orrido parco giochi? Che ruspe, betoniere, quintali e tonnellate di cemento deturpassero "le perle dell'Adriatico"?

Mauro, meditando tra sé e sé queste parole, si avviò verso il promontorio roccioso, rincuorato dalle parole delle diomedee, che intanto si erano alzate in volo e con le loro ali avevano



formato il seguente indovinello: “Se alla caverna vuoi arrivare questo oggetto devi trovare: ha una chioma maestosa e la pelle un po’ rugosa. A un sapone è accostato, ma non serve per il bucato”.

Mauro per non dimenticare la frase, estrasse dalla tasca il diario e, nonostante fosse buio e il sentiero illuminato dalla debole luce della falce lunare, cercò di scrivere l’enigma per ricordarselo. Ora non pensava più ai pericoli in cui poteva imbattersi, perché la sua mente ossessivamente ripeteva quell’indovinello nel tentativo di risolverlo. Il passo era spedito e lo sguardo era pronto a cogliere qualsiasi particolare che potesse svelargli il significato di quelle parole. Proprio mentre nell’immaginazione si delineava la figura di una chioma arborea, inciampò nella radice di un albero e per non cadere afferrò il ramo più basso e con grande meraviglia si aprì un varco nel tronco e una luce flebile lo attirò. Un sentiero si dispiegò davanti a lui. Lo percorse senza problemi e così si ritrovò al famoso bivio: scelse la strada più oscura percorrendola senza problemi. Arrivato alla caverna vide all’interno sei occhi infuocati che incutevano paura. Mauro era spaventato, e, quando sentì il latrato di Cerbero, impietì. Lentamente cercò di indietreggiare, sperando che il mostro infernale non si fosse

accorto di lui, ma poi vide le fauci spalancarsi e dirigersi proprio nella sua direzione. Era spacciato.

Ma che prescelto! Si era illuso di esserlo!

Chiuse gli occhi aspettando di essere divorato. Nella grotta si sentiva solo il battito dei suoi denti, avrebbe voluto gridare aiuto, la voce gli mancò, poi si sentì afferrare da possenti artigli e alzare in volo. Solo allora aprì gli occhi e vide che una diomedeo lo stava allontanando dal mostro riportandolo ai piedi dell'albero. Cominciò la metamorfosi e quando Jeremy riprese le sue sembianze incoraggiò Mauro dicendogli di non arrendersi, che sicuramente avrebbe trovato un modo per sconfiggere Cerbero, doveva solo raccogliere le sue conoscenze e utilizzarle nel modo giusto.

«I'm always with you and I'm ready to help you, but you have to face alone the obstacles». Detto ciò, si avvicinò a Mauro, lo guardò teneramente nei suoi grandi occhi castani e ... lo baciò. Era al settimo cielo, dopo quel bacio sentì l'adrenalina che gli scorreva nelle vene e il coraggio divenne maggiore della paura. Ricordandosi del viaggio di Virgilio e Dante, staccò dal ramo tre pigne le infilò in tasca, poi ritornò da Cerbero e gliele lanciò nelle bocche che si acquetarono.

Solo a quel punto Mauro si accorse che il mostro aveva tra le



zampe uno scrigno e nella lunga coda da serpente intravide una carta. Lestamente sfilò entrambi gli oggetti e corse via, senza voltarsi indietro si fermò solo quando si ritrovò di nuovo sulla superficie dell'isola, ai piedi del pino d'Aleppo e fu solo allora che, guardando attentamente l'albero, capì la soluzione dell'enigma. Riprese fiato, si appoggiò al tronco e iniziò ad osservare lo scrigno e a riflettere su come aprirlo. Intanto aveva trovato un'altra carta che raffigurava l'immagine di una donna ai cui piedi c'era un gatto, recante in una mano uno scettro e nell'altra un berretto frigio, mentre il retro era completamente bianco.

Mauro pensò: "A cosa può servire una carta bianca? Cosa rappresentavano quelle sette fessure sullo scrigno? E, soprattutto, come avrebbe potuto aprirlo?"

Mentre si poneva tutti questi interrogativi, continuava a pensare all'immagine. Eppure ricordava di averla già vista. Ma dove!? Certo, ora ricordava! Quella era la figura mitologica della dea libertà. Una volta, a scuola dopo un dibattito sulla "libertà" con la professoressa di arte, avevano realizzato un cartellone con le varie immagini che, nel corso di varie civiltà, erano state elaborate sul concetto.

Sicuramente sulla carta doveva esserci una L...








## CAPITOLO SETTIMO

### Il diamante saltatempo

Era notte fonda. Il mare risplendeva alla luce argentea della luna. Mauro era solo e pensieroso. Camminava e rifletteva; rifletteva su tutto quello che gli era capitato. Contemplava il piccolo scrigno, girandolo e rigirandolo tra le mani, e si domandava cosa ci potesse essere dentro e come si potesse aprire. Si disse che avrebbe avuto bisogno di un luogo nascosto per poter pensare. Così spinse lo sguardo più avanti e vide poco lontano una piccola insenatura, scavata nella roccia. Corse veloce per raggiungerla e si fermò all'imboccatura. Si guardò attorno. Era il posto giusto, aveva trovato un riparo, un rifugio naturale. Alcune lucciole volteggiavano leggere, come inebriate dal profumo di salsedine, e spargevano un caldo bagliore all'interno della conca.

Mauro si sentì rassicurato, a proprio agio; si sedette e si concentrò nuovamente sullo scrigno. Tentò in tutti i modi di aprirlo. Prima lo tastò come per gioco, poi lo esplorò con cura, ma non trovò niente: nessuna serratura, nessun lucchetto, solo le sette misteriose fessure. Erano delle aperture sottili ed identiche tra loro. Ad un tratto un tuono esplose nel buio,



lontano. Il ragazzo sobbalzò, allora lo scrigno gli sguscì dalle mani e cadde a terra, rimbombando. “Ecco, l'ho rotto” pensò Mauro. Con il cuore in gola si avvicinò e lo raccolse da terra, delicatamente. Lo scrigno, però, non si era rotto, l'urto aveva fatto scattare un meccanismo che rivelò al ragazzo l'esistenza di un doppio fondo. La sorte lo stava ancora favorendo. Dentro era custodita la settima carta. Aveva incisa una O che risplendeva dorata. «Eccone un'altra, adesso sono sette!» esclamò Mauro e in un istante capì tutto. Sette fessure, sette cartel Il ragazzo intuì che le carte fossero le chiavi per aprire lo scrigno e per conoscerne il contenuto. Entusiasta, tirò fuori dal diario anche le altre e le inserì, lentamente, una alla volta, ma totalmente a caso. CLACK! Si sentì un rumore secco. Mauro fece per aprire lo scrigno, ma sembrava ancora più chiuso di prima. Così capì che le carte dovevano essere infilate in un ordine preciso. Tentò, quindi, di fare un anagramma con le lettere che aveva a disposizione, ma lì per lì non riuscì a formare una parola di senso compiuto. “Forse mettendo prima la V poi la O, poi magari L, potrebbe venire fuori.... VOLTANO” si disse e tentò, ma niente da fare. Lo scrigno pareva sigillato. Allora pensò di arrendersi, ma fu un attimo; il desiderio di svelare quel segreto in realtà era troppo grande. «Devo solo ri-



trovare la fiducia, il coraggio di andare avanti, la forza di volontà... volontà... volontà... I found the word! It's VOLONTÀ! È questa la parola!» esclamò al culmine della gioia. Il ragazzo aveva ritrovato in sé la speranza. Inserì quindi le carte nel nuovo ordine.


Il suo cuore batteva all'impazzata e il suo respiro quasi si bloccò quando sentì un sonoro click...

Il piccolo forziere si aprì di scatto e ne uscì una nuvola di polvere. All'interno era custodita una pietra bellissima, che a Mauro parve un diamante. La guardò incantato, non poteva credere ai suoi occhi. Con un fremito la toccò e subito una luce rischiarò l'oscurità della notte.

Proprio in quel momento sentì una voce familiare. «Mauro, Mauro!». Era la voce di suo padre. Lo stava chiamando. L'uomo avanzò fino all'insenatura. Finalmente aveva trovato suo figlio, seguendo le sue orme sulla spiaggia.

Gli si avvicinò con passi leggeri. In un soffio, con la voce calda che sapeva di lacrime, sussurrò di nuovo «Mauro...»

Il ragazzo guardò il padre. Non aveva più rabbia in cuore. Gli corse incontro e lo abbracciò. Silenziosi si osservarono e sul viso di Mauro comparve un sorriso. Poi orgoglioso e timoroso mostrò a suo padre lo scrigno con la pietra preziosa. Entrambi,



incuriositi, la toccarono nello stesso momento. Il diamante si illuminò, pareva una vaga stella, dopo la sua luce si colorò di verde e di azzurro e, come d'incanto, si compose una visione. D'improvviso un'onda luminosa li avvolse. Mauro e il padre si ritrovarono immersi in un paesaggio bellissimo. La luce del sole riempiva tutto, cielo e terra. L'acqua del mare era azzurra e limpida, la sabbia color dell'oro. Molti albatros volavano liberi; in lontananza un infinito verde: fronde di alberi secolari ondeggiavano, mosse dal vento. Si sentiva lo scorrere dolce dell'acqua fresca. Mauro e il padre contemplavano stupefatti quella terra meravigliosa. «È il paradiso!» esclamò Mauro. «È quest'isola» disse il padre «In un tempo lontano, però, quando l'uomo non vi aveva ancora messo piede».

Poi lo scenario mutò e i due vennero velocemente catapultati nel futuro. Padre e figlio non riconobbero subito il luogo che avevano davanti. I colori dominanti erano il grigio ed il nero del catrame. Vi erano betoniere e pompe, pale che scavavano, alberi che cadevano, casotti di metallo, locali in costruzione. Sentirono forti scossoni e rumori frastornanti. Grande era la confusione.

In seguito videro uomini disboscare le pinete senza pietà. Videro la terra che franava. Videro un fumo denso incombere




sull'isola ormai priva di luce e, infine, il volto magro e sofferito di un uomo, che esprimeva la sua tristezza in lacrime. Mauro lo riconobbe, era Don Cesare.

Dopo più nulla, la scena svanì. Il diamante mandò ancora un debole bagliore; allora le mani di Mauro e di suo padre toccarono di nuovo assieme la sua superficie liscia e trasparente e tutto attorno a loro misteriosamente cambiò.

Una nuova visione dell'isola si materializzò. Ancora immagini di dolore e distruzione. Animali selvatici che fischiavano, strepitavano e svanivano nel boato delle macchine. Scoiattoli che piangevano la loro casa abbattuta. Un capretto che correva senza meta. Un lampo rosso di volpe che subito scomparve. Poi d'improvviso apparvero uomini, donne, ragazzi ed anziani. Erano tanti. Avanzavano lentamente, marciavano uniti, tenendosi per mano, verso i colori accesi delle macchine, che apparivano tra i rami. Questo videro Mauro e suo padre. Nel cuore provarono un forte dolore.

Poi fu solo buio e silenzio. I due si guardarono fissi negli occhi, ma nessuno ebbe il coraggio di parlare. Il padre accarezzò la guancia del figlio e si sedette. «È tardi, ormai, il campeggio è lontano» disse «Proviamo a riposare un po' qui». Così tese le braccia verso Mauro e lo strinse lievemente al petto.



Ma quest'ultimo non riusciva a prendere sonno. Negli occhi aveva impressa l'immagine della folla che tentava di impedire l'avanzare delle macchine, portatrici di distruzione. Tra quelle persone aveva riconosciuto Don Cesare e alcuni dei suoi compagni di campeggio.

A questo punto fu come se la sua anima si illuminasse. Così, quando fu sicuro che il sonno avesse avvolto il suo papà, silenziosamente prese il diario e scrisse:

Domenica 20 Luglio

Caro Dia,

Ho trovato il diamante ed ho capito! L'aiuto di tutti è l'unica possibilità di salvezza per l'isola. È l'unione che farà la differenza. Devo assolutamente raccontare ogni cosa a Don Cesare e ai miei compagni, poi qualcosa verrà...

Intanto il sole stava già sorgendo e Mauro s'incamminò con dentro un nuovo senso di speranza.



## CAPITOLO OTTAVO

### Nulla è impossibile se si è uniti

Era ormai mattina e Mauro, ripercorrendo pensieroso il sentiero che lo riportava al campeggio, sentiva anche qualcosa nel profondo che lo sosteneva. Il padre invece, svegliato da una leggera brezza marina e dal sapore della salsedine, si diresse in albergo, ancora sconvolto dalle visioni provocate dal diamante. Don Cesare, preoccupato per l'assenza di Mauro, lo aspettò sveglio tutto il tempo e al suo ritorno notò che era pensieroso e alquanto turbato.

«Va tutto bene Mauro?» gli chiese.

«Ho bisogno del suo aiuto, perché da solo non posso farcela».

«A fare cosa?» ribatté preoccupato Don Cesare.

«Questo posto sarà presto distrutto ed è già tutto pronto».

Mentre parlavano, alcuni compagni origliando allertarono l'intero campeggio. Si strinsero intorno a Mauro che cominciò a raccontare di come le diomedee lo avessero avvistato, seguito durante tutto il soggiorno e prescelto per quella missione.

«Sono le tue solite fandonie che maturi dai troppi libri di fantasia che leggi» affermò un suo compagno.

«No!» riprese Mauro a gran voce «Su queste isole ci saranno

molto presto ruspe che abatteranno alberi, cemento per costruire e operai che calpesteranno ogni metro quadro. Tutto per dare spazio ad un parco giochi rumoroso, che sconvolgerà il delicato ecosistema e la naturale armonia di questi meravigliosi luoghi e... Mio padre prenderà parte a questo progetto». Mentre parlava, un nodo alla gola gli impedì di proseguire e tutto intorno ci fu un gran silenzio. Con altrettanto vigore, però, riprese dicendo: «Insieme non lo permetteremo amici, adesso tocca a noi, cambieremo la realtà! In fondo, non sono proprio i sogni a dare forma al mondo?» Improvvisamente quel ragazzo, apparentemente strano e oggetto di derisione, apparve ai compagni come una persona nuova, determinata e combattiva, pronta a tutto per raggiungere il suo scopo. Attoniti e increduli, tutti si sentirono in dovere di rivalutarlo e assicurargli tutto il loro appoggio. Don Cesare si schierò subito dalla parte di Mauro e insieme ai compagni da quel momento si sentirono una squadra.

Una voce si levò: «Allerteremo l'intero arcipelago!»  
«Informeremo tutti gli abitanti del pericolo che incombe!»  
disse un altro.

L'indomani di buon ora i compagni bussarono ad ogni porta, tutti si schierarono e si dissero pronti.





Lunedì 21 Luglio, ore 10:00

Caro Dia,

l'aiuto dei miei compagni mi rincuora ma rimane il tassello più importante del mosaico... Mio padre!

Mentre scriveva un forte vento gli scompigliò i capelli, Mauro si girò e trovò al suo fianco Jeremy che gli disse: «Potranno tagliarci le ali ma non ci impediranno il volo, come ben sai ti aiuterò». Intanto la mattina del martedì, quello che trovarono gli operai sui cantieri fu davvero sorprendente; una catena umana di donne, bambini, ragazzi e turisti furono pronti ad impedire che i lavori, almeno per quella volta, avessero inizio.

L'equipe di tecnici e costruttori, allertata dalla situazione, organizzò subito un meeting. A quella riunione, però, il signor Diomedegenos non prese parte. Ancora confuso uscì molto presto per una passeggiata e si trovò di nuovo in quella meravigliosa insenatura. Si sedette di fronte al mare e, assorto nei suoi pensieri sotto il tepore dei primi raggi del sole, fu rapito da Morfeo, che gli concesse un riposo ristoratore. Con l'aiuto di Jeremy, Mauro entrò nei suoi sogni e il diamante "saltatempo" che aveva portato con sé, fece magicamente ritrovare su una barca Alekos, Spiros e Mauro, nei pressi della

Grotta delle viole.

L'acqua era di mille sfumature, quasi il mare fosse un prisma irradiato dal riverbero del sole, che splendeva in alto nel cielo. Le calette tranquille e le montagne di granito rosa sembravano salutarli facendo vanto della loro bellezza. La brezza marina scompigliava dolcemente i capelli e profumava di ricordi. Alti scogli minacciosi dalle forme più svariate si ergevano vicino alle grotte, carichi di mistero e di leggende. Le diomedee planavano con delicatezza sul pelo dell'acqua, stridevano e piangevano quasi volessero ricordare ancora la morte del loro compagno. I pesci colorati zampillavano fuori dal mare e vi si immergevano guizzando giulivi e pieni di vita. La vegetazione fitta dell'isola si estendeva sino ai promontori, con pareti a strapiombo, permettendo anche a chi come i protagonisti, era in barca, di carpire quello straordinario profumo di mirto e rosmarino, che come la salsedine, solleticava le narici. Era l'Eden!! Perfetto, così come Dio lo aveva creato, senza che l'uomo avesse rovinato un solo elemento di quell'incredibile accostamento di forme e colori. Era il passato... e anche il presente. Cosa ne sarebbe stato di quelle meravigliose rocce una volta raggiunta la profondità della statua di Padre Pio? Avrebbero dato vita ad una nuova Atlantide?



La contemplazione quasi mistica di quel paesaggio fu interrotta dallo scricchiolio di un sasso. Il signor Diomedegenos si svegliò di soprassalto e si ritrovò Mauro di fronte. Dai loro sguardi incrociati e intensi due lacrime di gioia lentamente lambivano le loro guance. Tutto fu chiaro, e le menti, in perfetta sincronia, confluirono in un'unica direzione. Insieme si diressero alla working station e Mauro constatò come la VOLONTÀ avesse conquistato ormai anche suo padre.

Il signor Diomedegenos propose alla sua equipe altri progetti, distogliendo la loro attenzione dalle Tremiti. Dopo qualche titubanza accettarono la proposta a patto di visionarli e valutarli. Tornarono al campeggio e il padre confidò a Mauro che purtroppo aveva lasciato tutto il materiale nel suo studio e un nuovo senso di angoscia li pervase.

Martedì 22 Luglio, ore 12:00

Caro Dia,

il grosso è fatto ma... non credo che la strada sia spianata del tutto! Progetti da visionare?! Mah... E come prenderli?! Agguerriti come sono non tarderanno a scoprire che papà non li ha con sé.

Ah... Se fossi a casa, correrei nel suo studio e... Ma certo! Come ho fatto a non pensarci! Ale! I can ask him to help me now!!





## CAPITOLO NONO

### Veri amici

Il cervello di Mauro aveva preso a funzionare troppo velocemente, sovrastato da una miriade di informazioni. I progetti, Ale, lo studio... Bisognava agire in fretta, ma con estrema precisione.

Il ragazzino, come era solito fare quando aveva dei dubbi, si rifugiò in spiaggia, la stessa dove solo da qualche sera aveva trovato la prima carta e dalla quale era iniziata la grande avventura. Si sedette su un tronco arenato, fissando il mare. Le increspature sull'acqua riflettevano la luce del sole, costringendo Mauro a socchiudere gli occhi. Si tolse le scarpe e affondò i piedi nella sabbia calda e morbida. I granelli gli facevano il solletico. Mauro sorrise a quella sensazione così familiare, un piccolo dettaglio che per un attimo allentò tutta quella tensione.

“Dove potrebbero essere? Forse nella cassaforte del suo studio, di solito tiene lì tutti i documenti...”

«Ehi, tutto bene?» chiese una voce, in lontananza. Jeremy lo stava raggiungendo. Si sedette accanto a lui, con i lunghi capelli castani che le ricadevano in una treccia sulla spalla destra.

«Siamo a pochissimo dal riuscire a fermare l'impresa... Ormai anche mio padre è convinto. Ma...»

«Ma...?»

Mauro la fissò negli occhi color nocciola e per un attimo, si perse.

«Mauro!» lo chiamò Jeremy, ridendo.

«Ah, scusa. Il problema è che mio padre ha lasciato i documenti dei progetti alternativi nel suo studio, a Rodi, la città dove viviamo...»

Jeremy alzò gli occhi al cielo: «La solita fortuna!»

«Già, ma un modo ci sarebbe... C'è questo mio amico, Ale che potrebbe aiutarci. Devo riuscire a contattarlo e devo capire come farlo arrivare qui...»

«Beh, se vuoi posso andare da lui e aiutarlo» propose Jeremy.

«Mi sembra una buona idea. Devo solo avvisarlo! Grazie Jeremy!»

Mauro prese a correre sulla spiaggia, diretto alla sua stanza al campo. Aveva lasciato lì il suo nuovo cellulare. Si sedette sul letto e iniziò a scorrere la lista dei contatti fino ad arrivare a quello di Ale.

"Hi, Ale ! I need your help... Please, answer as fast as you can!"

Mauro inviò il messaggio e aspettò; uno, due, tre minuti... Poi...

"Hi Mauro! What's up?"

Mauro sorrise felice come non mai. Spiegò ad Ale la situazione



scrivendo così velocemente che sbagliò qualche parola, ma Ale capì.

“That’s Fantastic! You’re just like Percy Jackson now!”

“Già” pensò Mauro “Solo che Percy sa sempre cosa fare. Io invece...”

Interruppe i suoi pensieri costringendosi a pensare positivo. Quel pomeriggio, Jeremy sarebbe partita alla volta di Rodi e, insieme ad Ale, avrebbe recuperato i documenti. Jeremy e Mauro si recarono sulla spiaggia. Erano entrambi pronti.

«Allora... buona fortuna. Fa’ attenzione» disse Mauro, timidamente.

«Sì, ci proverò» rispose la ragazza. «E... hai detto nella casaforte, vero?» aggiunse con un sorrisetto.

Prima che Mauro potesse risponderle la metamorfosi iniziò, dolorosa. Poi Jeremy spiccò il volo, più veloce che mai, scomparendo oltre il mare. Mauro sapeva cosa fare. Tornò in camera sua e avviò la videochiamata con Ale. L’amico gli rispose quasi subito. Appena vide Mauro spalancò i grandi occhi azzurri.

«Ehi, amicol!»

«Ale, tieniti pronto. Jeremy è partita. Teniamoci in contatto con le videochiamate. Appena arriva, contattami, ok?»

Ale si portò le due dita alla tempia e le tirò velocemente in avanti: «Contacil!»

Intanto il padre di Mauro cercava di intrattenere gli operai,

improvvisando altre soluzioni, ma con scarsi risultati. Tutti i membri dell'equipe si riunirono in via straordinaria per valutare la moltitudine di idee proposte dall'esperto; scartati per la maggior parte, gli schizzi si ridussero ad appena due, di cui uno riguardava la costruzione di una grossa riserva naturale con rifugi e percorsi per turisti.

Un folto gruppo di manifestanti era riuscito a penetrare all'interno dei cantieri con bambini, striscioni ed animali. La tensione iniziava a salire e la paura di fallire nell'impresa aumentava sempre di più: Mauro era il prescelto, doveva farcela, come tutti gli eroi delle centinaia di libri che aveva letto. Tutti erano sempre riusciti nelle loro imprese... E il padre? Avrebbe avuto la forza per andare avanti? La volontà?

Il cellulare squillò un'ora dopo.

«Mauro! Siamo sotto casa tua. Cosa facciamo?» chiese Ale. Mauro intravide anche Jeremy affianco a lui e fu contento nel constatare che stava bene.

«Salite fino alla finestra della soffitta. Ha la serratura debole, basterà forzarla un po' per entrare» rispose prontamente il ragazzo. Fecero come chiesto. Jeremy trasportò Ale e, dopo aver aperto la finestra della soffitta, i due amici entrarono e guardarono interrogativi lo schermo del telefono: «E ora?»





«Lo studio di mio padre si trova al piano di sotto. Attenzione a non farvi sentire da mia madre o le prende un colpo!» Non fu difficile evitare la mamma di Mauro che passava l'aspirapolvere di sotto, né entrare nell'ufficio. Il difficile fu, una volta dentro, aprire la cassaforte nella quale erano contenuti i progetti del signor Spiro.

«Ecco» borbottò Ale «Siamo fregati!»

«Mauro, hai idea di quale possa essere la parola della combinazione?» chiese Jeremy.

Mauro rifletté. Stava quasi sperando che fosse il suo nome... Ma poi si disse di pensare ad altro. Avrebbe fatto la figura del bambino triste che sentiva la mancanza del papà, che le rare volte in cui era a casa si occupava solo di lavoro, di quello che non lo vedeva mai. Non poteva mostrarsi così debole, non davanti ai suoi amici, anche se tutti quei pensieri erano assolutamente veri.

No, doveva concentrarsi su altro.

«Può essere il suo nome?» chiese Jeremy.

«Nah, troppo banale!» rispose Ale, scuotendo la testa.

«E se fosse...» a Mauro brillarono gli occhi «VOLONTÀ?»

Ale inserì la parola e la cassaforte si aprì. Era quella!

«Eccoli qui! Mauro, ci sentiamo tra poco! Dobbiamo solo

raggiungerti!» disse Ale, scuotendo i documenti soddisfatto. «Aspetta!» esclamò Mauro, drizzando la schiena «Cos'è quel foglio sulla scrivania?»

«Quale?»

«Forse un foglio della sua agenda...»

I due ragazzi si avvicinarono alla scrivania. Mauro aveva ragione. C'era un foglio strappato.

«Cosa c'è scritto?» chiese Mauro.

«Non voglio che mio figlio mi guardi ancora con quell'espressione di disprezzo che ha sempre negli occhi, ogni volta che la sera torno a casa dopo giornate intere di lavoro...» Ale si interruppe.

Di sotto il rumore dell'aspirapolvere era cessato. Anche Mauro, attraverso lo smartphone sentì i passi della mamma. «Dobbiamo andare... A dopo Mauro!»

Mauro interruppe la videochiamata e prese subito il diario.

Lunedì 21 Luglio, ore 12:00

Caro Dia,

chi l'avrebbe mai detto? Anche se avrei sperato che fosse il mio nome, la parola chiave della cassaforte di papà era "Volontà". Forse l'ho sempre giudicato male. Forse ha sempre



cercato di starmi vicino, ha sempre cercato di essere presente, anche se non sempre ci è riuscito. Gli voglio bene, Dia. In questi giorni ho imparato a volergliene ancora di più. Ora ti lascio, sto aspettando il ritorno di Ale e Jeremy. Speriamo che andrà tutto bene. Papà mi ha detto che questo pomeriggio arriverà una giornalista per scrivere un articolo sulla situazione. Dice di avere degli agganci con l'UNESCO... Forse la situazione può davvero cambiare...





## CAPITOLO DECIMO

### L'isola: realtà o irrealtà?

Mauro uscì dalla tenda, nuvoloni neri si stavano avvicinando minacciosamente, voltò lo sguardo a destra e poi a sinistra, ma niente, non c'era nessuno. Si diresse verso la spiaggia con passo svelto, ma senza correre. Tutto era un po' diverso... Gli alberi erano più alti, l'erba più verde, i fiori più variopinti e alla sua sinistra due scoiattoli lottavano per una ghianda. Chissà chi dei due l'avrebbe sgranocchiata!

Era stato così assorto nei suoi pensieri da non accorgersi di quanto fosse bella e incantevole l'isola e di quanto anche gli elementi più banali e insignificanti avessero un proprio senso nella natura... RUMBLE: un tuono lo riportò di colpo alla realtà. Si precipitò verso la spiaggia. L'agitazione non diminuiva affatto e la questione con il padre lo rendeva estremamente nervoso: non riusciva a sostenere più quella situazione, non sopportava più di essere il prescelto, non sopportava più suo padre e non sopportava più di attendere qualcuno o qualcosa che cambiasse la situazione. Così lanciò un urlo, un urlo a pieni polmoni e cominciò a singhiozzare.

Non erano lacrime di gioia e né di disperazione, erano lacrime

di liberazione. Pianse per svariati minuti, poi esausto si lasciò cadere sulla sabbia. Ad un tratto vide un'ombra alle sue spalle, era Jeremy: «Lo so è dura per tutti» disse la ragazza. «Non per tutti, solo per me, perché io sono il prescelto e dovrei essere capace di combattere ogni ingiustizia, ma non riesco a trovare una soluzione» replicò Mauro in tono sarcastico. «Non è vero, tu non sei un incapace, tu sei speciale e importante, senza di te non saremmo riusciti a fare niente. Tu sei unico e sei indispensabile per questa missione». Jeremy non gli diede il tempo di rispondere, si avvicinò, gli consegnò i progetti e gli lanciò un bacio. Mauro non sapeva cosa dire e divenne rosso per l'imbarazzo. Jeremy cambiò subito discorso e, afferrandolo per un braccio, gli propose di tornare all'accampamento. Si trasformò velocemente in diomedeo, Mauro si aggrappò al suo piumaggio e spiccarono il volo. Pian piano il cielo diventava sempre più grigio fino ad oscurarsi del tutto, era il primo pomeriggio, ma sembrava già notte fonda per la luce sempre più fiavole.

All'orizzonte si intravedevano dei bagliori solcare nuvoloni neri, poi un cupo brontolio. In breve i lampi e i tuoni si addensarono sulla testa di Mauro che, nonostante l'avvicinarsi del violento temporale, appariva stranamente tranquillo.



Sentiva il ticchettio incessante dei goccioloni di pioggia e il sibilo del vento che soffiava veloce e lasciava spazio alla sua immaginazione. Rammentò all'improvviso i versi di una canzone: "...Vorrei imparare dal vento a respirare, dalla pioggia a cadere, dalla corrente a portare le cose dove non vogliono andare e avere la pazienza delle onde di andare e venire...". Avrebbe voluto essere insieme vento, pioggia, corrente, onde... Mauro atterrò nei pressi dell'accampamento. Si precipitò nella tenda, sfogliò velocemente il suo diario e poi scrisse:

Lunedì 21 luglio, ore 16:00

Caro Dia,

finalmente siamo riusciti a riprendere i documenti di papà. Ho trascorso ore interminabili ad aspettare Jeremy. Adesso non so come agire, vorrei aspettare ancora... so solo che devo affrettarmi a consegnare al più presto i documenti a papà. Intanto spero che il suo incontro con la giornalista sia risolutivo.

Mauro uscì dalla tenda, inciampò. I documenti si dispersero sulla sabbia umida. Li raccolse frettolosamente e... uno strano foglio spiegazzato colpì la sua attenzione. Era proprio quello cui aveva fatto riferimento Ale.

Appena incontrò il padre, lo abbracciò forte con gratitudine e affetto, gli consegnò i progetti: missione compiuta! Poi sul cellulare cercò la chat di Ale e scrisse: "Ale thanks for the projects, we can save the island now!"

Ale era online, visualizzò e rispose: "I'm happy for you and your father, now, as soon as possible, save the island! I'll try to be OK, so I won't be punished by mum. Let's stay in contact later". La pioggia continuava a scendere dal cielo, ma con minore intensità. Si intravedevano tra una nuvola e l'altra abbaglianti spezzoni dell'arcobaleno. Mauro cercò di distogliere lo sguardo. Intanto la pioggia era cessata.

«Ecco finalmente la giornalista!»

Vide suo padre e la donna intenti a discutere; non riuscì, però, ad afferrarne il senso.

Sentì solo: «L'UNESCO interverrà». La giornalista annuiva sorridente. ... TRRRR, sentì poco dopo una vibrazione in tasca, aprì il cellulare... Era suo padre:

"L'isola è salva. Gli agganci della giornalista con l'UNESCO hanno centrato l'obiettivo". Mauro sorrise, non perse tempo. Raggiunse di corsa la spiaggia.

Jeremy era di spalle e iniziò ad urlare:

«Jeremy!! L'isola è salva! È salva!» poi cadde a terra esausto.



L'isola: realtà o irrealtà?





L'isola era salva e adesso cosa sarebbe successo? Che fine avrebbe fatto lui?

Jeremy si avvicinò e lo abbracciò... Perché?

Era un abbraccio strano... Era come fondersi l'uno nell'altro, come se cercasse di diventare con lui un unico essere. Forse lo consolava o forse cercava di fargli capire quanto gli fosse vicino, come se cercasse di dargli un po' della sua forza.

Cosa significava? Chiuse gli occhi... Quando li riaprì... Una forte luce gli colpì il viso... Non si trovava più sulla spiaggia. Era nel letto di casa sua... Ma allora? Era stato solo un sogno?





## CAPITOLO UNDICESIMO

### Missione compiuta!

Mauro si svegliò all'improvviso, abbagliato dalla luce del sole che filtrava all'interno della sua camera. Era confuso, agitato e cercò di capire dove si trovasse. Un messaggio di WhatsApp lo riportò alla realtà, era Ale: "Dove sei finito? Ci sei? Aspettiamo solo te".

Mauro si alzò frettolosamente e inciampò. Abbassò lo sguardo e vide a terra il suo diario, ma lo nascose dentro il cassetto e corse a cambiarsi.

Uscito da casa incontrò suo padre, che disse: «Mauro dove vai?» «Ho appuntamento con i miei amici. Dobbiamo ancora ultimare i preparativi per il campeggio» rispose Mauro.

«Prima che tu parta dobbiamo parlare»

«Va bene!» disse frettolosamente il ragazzo, e corse via. Per strada Mauro ripensò alle parole di suo padre: "Chissà che voleva dirmi... Forse troverà un po' del suo prezioso tempo anche per me".

All'oratorio c'erano tutti i suoi amici, felici perché quell'anno le scelte per il campeggio erano due: le isole Tremiti o le isole Eolie. Mauro ebbe un sussulto, si ricordò del sogno che aveva

fatto e gridò a gran voce: «Andiamo alle Isole Tremiti!»

Gli altri chiesero: «Perché proprio alle Tremiti?»

Mauro non seppe rispondere e restò ammutolito.

Rientrato a casa, si chiuse nella sua stanza e ripensò al sogno che aveva fatto quella notte, ma fu interrotto dall'arrivo di suo padre, che cominciò a parlare: «È da un po' di tempo che non facciamo quattro chiacchiere io e te. Devo ammettere che nell'ultimo periodo ho pensato più al lavoro che alla famiglia. Mi sono dedicato a un progetto che contrasta le mie idee sulla salvaguardia dell'ambiente. Mi sento davvero combattuto...»

«Papà, ma di quale progetto parli?»

«Per ora lascia stare, l'unica cosa che voglio fare è passare un po' di tempo con te».

«Va bene papà, ne sarei felice».

Mauro, rimasto solo e incuriosito dalle parole di suo padre, ripensò alla storia del progetto: "Ma è possibile che il mio sogno diventi realtà e che mio padre sia coinvolto nella costruzione di un parco giochi che danneggerà la natura e l'ambiente? Ora capisco perché si comporta in modo così strano... Se è così, farò di tutto per aiutarlo".

Il giorno dopo Mauro e suo padre si concessero una giornata al mare. Suo padre disse: «Mi accorgo che stai crescendo e voglio darti piena fiducia, concedendoti di andare al



campeggio insieme ai tuoi amici. Sono sicuro che non me ne pentirò, sei un ragazzo in gamba!»

«Grazie papà, non pensavo che avessi una così alta opinione di me! Ma ora voglio chiederti una cosa molto importante... A cosa ti riferivi quando parlavi di quel progetto?»

«Mauro, anche se la verità non è piacevole, devo dirtelo: dovrò dirigere la costruzione di un parco giochi nelle Tremiti, che danneggerà l'equilibrio naturale delle isole. I miei collaboratori e io abbiamo lavorato molto a questo progetto e non so se potrò tirarmi indietro...»

«Allora papà, non puoi farlo, devi fermare tutto! Se necessario, anch'io ti aiuterò!» disse Mauro con convinzione.

Tornato a casa prese il diario per scrivere gli avvenimenti quotidiani, com'era solito fare, ma si accorse che tra le pagine c'era qualcosa: una lettera.

Caro Mauro,  
sono la diomedea che era nel tuo sogno. Ti scrivo per dirti che, nella realtà, io e le altre diomedee non potremo sostenerti. Nel sogno ti abbiamo mostrato qual è la strada che devi percorrere se vuoi salvare le nostre isole e la nostra specie. Siamo sicure che ci riuscirai, sei tu il nostro "prescelto".

Addio.

Jeremy

Mauro a questo punto decise di raccontare tutto ad Ale e gli inviò un messaggio: "I have to see you before departure. Is urgent. I need to tell you something important, let's meet at the usual place".

Ale rispose: "Ok, I am coming".

I due ragazzi si incontrarono all'oratorio.

«Mauro cosa è successo?» chiese Ale.

«Ti devo raccontare un sogno che ho fatto l'altra notte! Sono turbato perché temo che si stia trasformando in realtà...»

Quando Mauro finì di raccontare il sogno, Ale rimase a bocca aperta e, dopo aver sentito la storia delle diomedee, capì la scelta di Mauro riguardo alla meta del campeggio. Ale chiese: «Come posso aiutarti?»

«Dobbiamo convincere mio padre a fermare il progetto del parco giochi» rispose Mauro.

Il giorno successivo i due ragazzi andarono dal padre di Mauro a chiedere se era possibile fermare i lavori.

Il padre disse: «Ragazzi, ci sto riflettendo da giorni ormai e... sono d'accordo con voi. Ho sbagliato ad accettare questa proposta di lavoro, non posso permettere che la natura venga danneggiata per motivi economici! La salvaguardia dell'ambiente è di primaria importanza per proteggere, nel loro



habitat, specie animali e vegetali che altrimenti potrebbero estinguersi».

«Come possiamo fermare i lavori papà?» chiese Mauro.

«Dobbiamo chiedere aiuto a qualcuno più importante di noi...»

«Potremmo contattare l'UNESCO! A scuola la prof. ci ha spiegato che l'UNESCO ha il compito di identificare aree di particolare importanza ambientale che vengono considerate riserve naturali e quindi protette».

«Esatto, Mauro! Abbiamo bisogno di una documentazione dettagliata da inviare al Ministero dell'Ambiente, in modo da fare arrivare sulle isole un gruppo di esperti che ne riconoscano i paesaggi incontaminati».

Grazie alle conoscenze del padre di Mauro, la risposta dell'UNESCO arrivò in tempi brevi: una commissione di esperti raggiunse le Tremiti e restò incantata dalle bellezze di quelle isole. Di conseguenza, i lavori per la costruzione del parco giochi furono bloccati.

Il signor Diemedegenos, appresa la notizia, la comunicò al figlio dicendogli: «Grazie figlio mio, questo risultato è merito della tua determinazione!»

Mauro esultò e riferì tutto ad Ale.

Il giorno dopo la notizia divenne ufficiale: le isole Tremiti avreb-

bero fatto parte del Patrimonio dell'Umanità. Erano salve! Mauro era felice e, tornato a casa, aprì il suo diario.

Lunedì 14 luglio, ore 20:00

Caro Dia,

il grande giorno è finalmente arrivato: domani parto per le Tremiti con i compagni dell'oratorio. A proposito di queste isole, sai, il mio sogno stava per avverarsi: mio padre era coinvolto nella costruzione di un parco giochi che avrebbe danneggiato l'equilibrio naturale delle Perle dell'Adriatico. Anche se il suo lavoro ci ha tenuti lontani ultimamente, abbiamo unito le nostre forze per impedire che il progetto andasse in porto, e alla fine tutto è andato bene. Ho capito che bisogna avere coraggio e buona volontà per superare gli ostacoli che sembrano insormontabili e che, con l'aiuto delle persone speciali, si trova sempre la soluzione giusta per un futuro migliore.

Ora ti saluto, devo ancora preparare lo zaino per il campeggio. Ciao.

Il giorno dopo Mauro e i suoi amici partirono entusiasti per le isole Tremiti.





**Scrivendo si rendono materiali i sogni**



Αποκαλύψεις (Rivelazioni)



**Progetti catastrofici**



**Παῖς πολύτροπος**



ή παλαιά (la Vecchia)



Lo scigno



**Il diamante saltatempo**



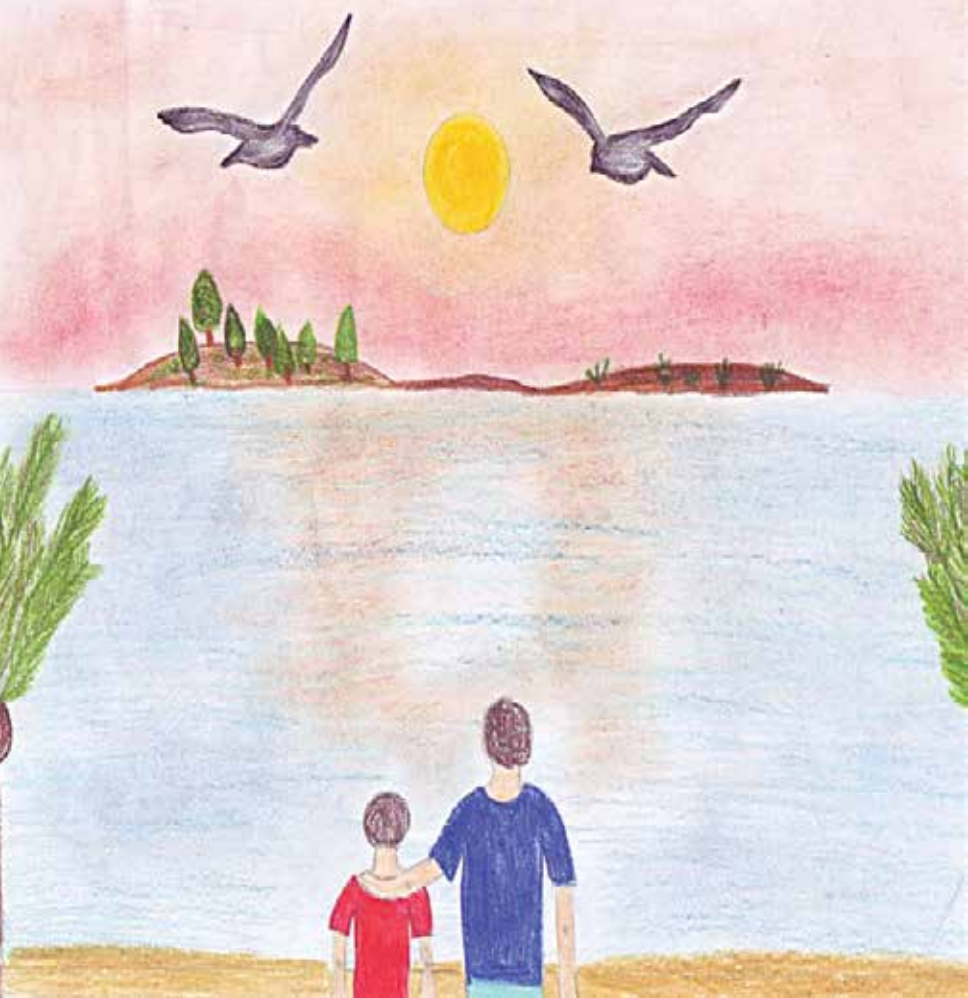
**Nulla è impossibile se si è uniti**



Veri amici



L'isola: realtà o irrealtà?



**Missione compiuta**





## APPENDICE

### 1. Scrivendo si rendono materiali i sogni

Istituto Comprensivo “Padre Gemelli” plesso “Pola” Torino - classi II C/E - III C

Dirigente Scolastico  
**Ketti Krassevez**

Docente Referente della Staffetta  
**Marina Liboà**

Docenti responsabili dell’Azione Formativa  
**Laura Bortolussi, Marina Liboà**

Gli studenti/scrittori delle classi II C/E - III C

Alessandro D’Anna, Alessia Napolitano, Andreea Muresan, Aurora Pravettoni, Aurora Salerno, Davide Palumbo, Denis Santovito, Denise Bacoi, Diego Possamai, Elisa Rossi, Elisabeth Panariello, Fatima Filannino, Francesca Gaeta, Gabriele Clovis, Gerraldo Amissah, Giada Perino, Jennifer Zinna, Lina Miled, Lorena Monteleone, Luca Furnò, Margherita Ebrase, Martina Notario, Sabina Notario, Sara Gorgoglione, Sofia Felice, Valentina Cirio

Il disegno è stato realizzato da: Alberto D’Ottavio, Costantin Stanciuc, Francesca Garbin, John Carlos Martos Ttito, Marius Costiniuc

Hanno scritto dell’esperienza:

“...Eravamo inquieti e curiosi all’idea di scrivere il primo capitolo. L’incipit ci ha guidati alla *ricerca* di spazi, leggende, suggestioni altrettanto inquietanti. Tra queste la figura della *Vecchia* dello scoglio: come *Lei* abbiamo intrecciato e tessuto i primi fili della storia, lasciandoli andare in modo che altri potessero raccoglierci, riannodarli e comporli in trame e disegni. E intricato era anche il nostro story-board, denso di idee e di annotazioni. Aperto a terra come una tela, tutti noi intorno, la fantasia *sfarfallava* in direzioni diverse e dava ali al *carretto*. Il sottofondo di onde registrate ci ha accompagnato nelle scelte e nella scrittura . Con le diomedee abbiamo cercato di volare in alto, con Mauro – uno di buona volontà, come noi abbiamo *zampettato* sulla sabbia”.

## APPENDICE

### 2. Αποκαλύψεις (Rivelazioni)

Istituto “Dante Alighieri” Lucera ( FG) – gruppo misto classi I F - II F/C - III C

Dirigente Scolastico:

**Michele Gramazio**

Docente referente della Staffetta

**Annamaria Compagnone**

Docenti responsabili dell’Azione Formativa

**Maria Rosaria Dori, Amelia Rinaldi**

Gli studenti/scrittori delle classi

IIIC - Andrea Barbaro, Francesco Ferrante, Valentina Grasso, Flavia Grassone, Giuseppe Maria Mastrodomenico, Marco Vinicio Susanna, Mariella Di Nardo, Luca Iannantuono

II C - Alisia Basile, Eva Petrilli, Francesco Foscarni, Martina Fusco

I F - Alessandro Iacovone, Antonio Cusano, Antonio Ferrone, Erika Saraceno, Martina De Virgilio, Sara Olivieri

II F - Alessia Venditto, Claudio Di Carlo, Francesco Facchino, Gaia Ieluzzi, Giorgia Di Carlo, Giulia Rinaldi, Martina Di Stefano, Martina Grasso, Silvana Amorico

Il disegno è stato realizzato da: Alisia Basile, Eva Petrilli

Hanno scritto dell’esperienza:

“...Per noi alunni delle classi I/II F - II/III C della scuola “Dante Alighieri” di Lucera, partecipare alla “Staffetta di scrittura creativa”, è stata un’esperienza entusiasmante per tutti: sia per i “veterani”, sia per i ragazzi di prima media che, coraggiosamente, hanno voluto mettersi alla prova. Quest’anno abbiamo scritto il secondo capitolo. L’attesa è stata breve, ma ugualmente emozionante, perché la storia ci è sembrata subito intrigante, avvincente, a partire dall’incipit che si prestava ad una narrazione molto fantasiosa, vivace, piena di colpi di scena. “Navigando” nel mondo leggendario delle fantastiche Isole Tremitti, abbiamo lavorato febbrilmente per trovare l’idea più originale, la forma migliore e le parole più appropriate per la realizzazione del nostro capitolo. Questo singolare “collage” di tante idee e diversi stili di scrittura, attraverso i quali si dipana una storia, è sicuramente un’idea vincente. Grazie Bimed, grazie prof per le emozioni che ci fate vivere”.

## APPENDICE

### 3. Progetti catastrofici

Scuola sec. di primo grado “Alvaro Modigliani” Torino – classe II C

Dirigente Scolastico  
**Luca Albana**

Docente referente della Staffetta  
**Silvia Bonino**

Docenti responsabili dell’Azione Formativa  
**Silvia Bonino, Clara Buietti**

Gli studenti/scrittori della classe II C

Andrea Alemanno, Andrea Caputo, Lidia Cocco, Chiara Duri, Aurora Gaia, Enea Giuliani, Riccardo Isoldi, Luca Macri, Marianna Marchisio, Marco Maurutto, Marta Monge, Desirée Nati, Andrea Nolfo, Giulia Paduraru, Edoardo Palestro, Erika Pellegrino, Francesco Perrone, Federica Perucca, Matilda Saluzzi, Rebecca Sofò, Antonio Torredimare, Gaia Zanchetta

Il disegno è stato realizzato da Marta Monge

Hanno scritto dell’esperienza:

“...È stata un’esperienza fantastica! Abbiamo partecipato tutti con gioia, impegnandoci al massimo. Se scrivere da soli può essere difficile, scrivere in compagnia è davvero divertente e stimolante. Ci si sente come pezzi di un puzzle, piccoli, ma tutti irrinunciabili per completare l’impresa.

All’inizio eravamo preoccupati dalla quantità di lavoro in poco tempo. Non è facile trovare l’idea giusta, attenersi ai capitoli precedenti e lasciare strade aperte ai compagni dei capitoli successivi:

poi imboccata la via si va avanti come un fiume in piena.

Questa esperienza ha rafforzato il rapporto e la collaborazione fra di noi.

Abbiamo anche ipotizzato come ciascuno proseguirebbe la vicenda.

Di settimana in settimana seguiremo la pubblicazione dei capitoli e confronteremo e commenteremo i testi proposti!”.

## APPENDICE

### 4. Παις πολύτροπος (“Ragazzo dal multiforme ingegno”)

Scuola Sec. di I grado “Padre Pio” Torremaggiore (FG) - gruppo misto classi II/III

Dirigente Scolastico  
**Matteo Scarlato**

Docente referente della Staffetta  
**Luciana Tricarico**

Docenti responsabili dell’Azione Formativa  
**Luciana Tricarico, Ida Di Giuseppe, Mariateresa Ricci, Teresa Angeloro**

Gli studenti/scrittori del gruppo misto classi II/III  
Christian Ametta, Gaia Angeloro, Benedetta Barrea, Flavia Basile, Martina Bellantuono, Micaela Bellantuono, Ennio Belmonte, Martina Bocale, Natasha Carnevale, Chiara Costantino, Nicola Maria De Lilla, Aurelio Di Battista, Federica Di Carlo, Sara Di Monte, Melissa Di Pumpo, Federica Di Pumpo, Francesco Di Fino, Giulia Dragonetti, Dalida Esposito, Concetta Ferrante, Mariachiara Guglielmo, Giuseppe Lamedica, Elisabetta Leone, Chiara Manzulli, Alda Mehmetaj, Alessandro Piccolantonio, Cristina Pironi, Carla Sassano, Claudio Scimenes, Nicla Tartaglia, Michele Valente, Marica Visconti, Alessia Vocale, Liliana Zannotti, Antonia Saragnese

Il disegno è stato realizzato da: Antonia Saragnese

Hanno scritto dell’esperienza:

“...Seguendo la nostra fantasia adolescenziale abbiamo fatto vivere a Mauro incredibili e avvincenti avventure piene di suspense. Grazie a questo progetto formativo e allo stesso tempo stimolante abbiamo potuto liberare la nostra creatività, colorando il racconto col nostro capitolo come l’arcobaleno tinge il cielo dopo la tempesta citata nel capitolo. Questa esperienza, inoltre, ci ha dato la possibilità di intrecciare nuove amicizie e di lavorare con compagni di altre classi, essendo il nostro un gruppo misto. Abbiamo riscoperto la bellezza delle Isole Tremiti, luogo ricco di miti e leggende soprattutto attraverso gli occhi di Mauro e il volo delle Diomedee. Siamo entusiasti del nostro lavoro e ci auguriamo che i ragazzi, autori dei capitoli successivi, possano avere tante idee quante ne abbiamo avute noi”.

## APPENDICE

### 5. η παλαιά (la Vecchia)

Convitto nazionale "C. Colombo" Genova - classe II H

Dirigente Scolastico  
**Paolo Cortigiani**

Docente referente della Staffetta  
**Maria Agostini**

Docente responsabile dell'Azione Formativa  
**Daniela Guidi**

Gli studenti/scrittori della classe classe II H

Davide Abagnara, Esmeralda Bellido, Brignardello Javiera, Giorgio Ciajolo, Sara De Marchi, Lorenzo Franconieri, Lucrezia Gerelli, Marianna Ligalupo, Francesca Limaylla Reyna, Evely Lugo Bolano, Caterina Martignone, Alice Ottonello, Valentina Pacini, Martina Pierro, Guglielmo Ponte, Giulia Raggi, Filippo Scorza Azzarà, Nicolò Seggi, Martina Torre, Michele Tursilli, Sara Venturini, Ermanno Virgilio

Il disegno è stato realizzato da Tutta la classe

Hanno scritto dell'esperienza:

"...Questa esperienza è stata molto stimolante e costruttiva. All'inizio eravamo un po' preoccupati perché l'incipit ci sembrava un po' difficile poi però con curiosità leggevamo i capitoli precedenti al nostro e pensavamo a come poter continuare la narrazione. Ci siamo documentati sugli argomenti e ci siamo divisi i compiti, anche seguendo le inclinazioni di ognuno di noi. Chi disegnava, chi forniva idee, chi scriveva e correggeva. Insomma un vero lavoro di gruppo. Siamo curiosi di vedere come finirà la storia che NOI abbiamo contribuito a creare. E speriamo di ripetere il prossimo anno questa attività".

## APPENDICE

### 6. Lo scigno

Istituto Comprensivo “Amedeo Maiuri” Pompei (NA) – classi II I

Dirigente Scolastico

**Fiorenzo Gargiulo**

Docente referente della Staffetta

**Rosalba Palomba**

Docente responsabile dell’Azione Formativa

**Rosalba Palomba**

Gli studenti/scrittori delle classi II I

Tommaso Ambruoso, Francesco Aquino, Luigi Avino, Anna Avvisati, Ilenia Bergonzini, Alessio Bianco, Maria Capoluongo, Samuele Cascone, Marialuisa Cesarano, Antonio Cretella, Irina Curt, Catello D’Apice, Massimo D’Auria, Vincenzo De Simone, Rachele Gallo, Gaetano Longobardi, Maria Pia Mancuso, Simone Manzo, Giovanna Mastroianni, Davide Minniti, Ludovica Nardone, Tonia Pescina, Angela Pirone, Matteo Rispoli, Samuel Russo, Amalia Tabacchino

Il disegno è stato realizzato da Ludovica Nardone

Hanno scritto dell’esperienza:

“...Condividere con altri ragazzi l’esperienza della scrittura creativa è stato entusiasmante. Leggendo i capitoli, abbiamo cercato, di volta in volta, di fare i pronostici sulle avventure che avrebbe vissuto il protagonista, ed è stato sorprendente vedere come la storia si è evoluta e a preso forma grazie alla fantasia di tutti noi. L’incipit e, naturalmente, la storia ci ha fornito lo spunto per approfondire lo studio del territorio, così, dopo aver cercato le immagini delle Tremiti e aver conosciuto le origine e il mito ad esse legate, abbiamo capito perché sarebbe stato così grave deturparle con la realizzazione di un parco giochi”.

## APPENDICE

### 7. Il diamante saltatempo

Istituto Comprensivo di Rivarolo Canavese (TO) - classe I D

Dirigente Scolastico

**Maria Assunta Grusso**

Docente referente della Staffetta

**Marica Tarantino**

Docente responsabile dell'Azione Formativa

**Marica Tarantino**

Gli studenti/scrittori della classe I D

Giovanni Audia, Giada Barra, Nicoletta Bianco, Sadek Chourkani, Matteo Costa, Marta Costantino, Flavio Di Lisio, Silvia Giacoletto, Stefano Giacomina, Cristina Giacomelli, Mohammed Hssaini, Desiré Marchetto, Elena Muha, Francesco Romeo, Maddalena Salato, Francesco Scalone, Alessio Talmon, Luana Talmon, Giulia Titone, Jhonatan Traore, Eivis Zhou

Il disegno è stato realizzato da Matteo Costa

Hanno scritto dell'esperienza:

"...Esperienza costruttiva, divertente ed emozionante. Non vediamo l'ora di vedere come si concluderà la storia!"



## APPENDICE

### 8. Nulla è impossibile se si è uniti

Istituto Comprensivo Statale "A. De Curtis" Aversa - classe II F

Dirigente Scolastico  
**Olga Iorio**

Docente referente della Staffetta  
**Concetta Giacometti**

Docente responsabile dell'Azione Formativa  
**Graziella Diretto**

Gli studenti/scrittori della classe II F  
Francesca Affinito, Ilenia, Barbato, Giorgia Capolongo, M. Teresa Cranegli, Domenico D'Amore, Matteo D'Alessandro, Antonio D'Angiolella, Vincenzo D'aniello, Ivana Ferriero, Jihad Gasri, Antonio Leone, Angela Maisto, Nicola Marrandino, Agostino Miniero, Alessandra Nerone, Raffaella Oliva, Diana Pagano, Karina Pagano, Raffaele Pellegrino, Giuseppe Perrone, Giuseppina Piatto, Gennaro Pierro, Rebekah Pizy, Francesca Salerno, Giuseppina Salvietti, Serena Schiavone, Luca Spezzaferri, Raffaele Tessitore, Vincenzo Zambardino.

Il disegno è stato realizzato da: Giuseppe Perrone, Giorgia Capolongo, RebeKah Pizy, Agostino Miniero, Raffaella Oliva, Angela Maisto

Hanno scritto dell'esperienza:  
"...È stata un'esperienza straordinaria, divertente, indimenticabile perché ci ha aiutati ad esprimere la nostra fantasia. Abbiamo confrontato le idee trasformando le normali lezioni in mattinate attive e coinvolgenti, migliorando il nostro lessico, la capacità di scrittura e rafforzando anche il nostro rapporto. Abbiamo constatato come questa attività sia stata trasversale coinvolgendo altre discipline come il disegno. In questo capitolo ci siamo immedesimati nei personaggi specialmente in Mauro la cui figura e determinazione ammiriamo tanto. Siamo stati rapiti dalla bellezza di quei luoghi, descritti più volte, che non vediamo l'ora di visitare. Le difficoltà, superate con il supporto della Prof. Graziella, ci hanno fatto capire che con la volontà si può davvero fare tutto".

## APPENDICE

### 9. Veri amici

SSIG “Bonito- Cosenza” Castellammare di Stabia (NA) - gruppo misto classi I A/C/  
E/G/H/I - II A/B/C/E/G/H/I/L/M - III E

Dirigente Scolastico

**Maria Giugliano**

Docente referente della Staffetta

**Marta Murante**

Docente responsabile dell’Azione Formativa

**Marta Murante**

Gli studenti/scrittori del gruppo misto:

Caterina Civile, Teresa Cannavacciuolo, Marco Meglio, Martina Spano, Giovanni Scala, Rosalia Girgenti, Chiara De Rosa, Valentina Izzo, Mattia Romito, Chiara Matrone, Emilia Di Martino, Filippo Iozzino, Bruno de Angelis, Emilia de Lorenzo, Gaia Senigalliesi, Viviana Di Martino, Grazia Cavaliere, Chiara Ferreri, Daria Santaniello, Simone Noto, Federica Longobardi, Matilde Verde, Ferdinando Verdino

Il disegno è stato realizzato da: Alessandra Bruno, Gaia Senigalliesi.

Hanno scritto dell’esperienza:

“... Anche quest’anno la nostra scuola ha partecipato con grande gioia e slancio alla Staffetta di Scrittura Creativa. Abbiamo creato un nutrito gruppo che ha lavorato come una vera e propria redazione, individuando i punti di forza e di debolezza dei vari progetti e delle scalette proposte dai diversi membri, analizzando attentamente gli spunti presenti nei capitoli precedenti, fino ad arrivare alla stesura definitiva del testo. Ci siamo impegnati in maniera innovativa anche nella reali...”

## APPENDICE

### 10. L'isola: realtà o irrealtà?

Istituto Comprensivo I "Zumbin" Cosenza - classe III F

Dirigente Scolastico  
**Maria Gabriella Greco**

Docente referente della Staffetta  
**Francesca Stumpo**

Docente responsabile dell'Azione Formativa  
**Rosamaria Astorino**

Gli studenti/scrittori della classe III F  
Mariantonia Amato, Federica Iazzolino, Alessandro Longo, Claudia Morisano, Arimondo Scrivano, Myrea Abramo, Irene Brancati, Alessandro Caputo, Andrea Cundari, Bernadette De Luca, Flavio Di Pede, Maria Carmela Ferraro, Desirè Fiore, Chiara Fortino, Elena Gualtieri, Mirella Iazzolino, Mario Mondelli, Marco Pettinato, Chiarapia Pomillo, Roberto Riccio, Federica Santise, Francesco Sirianni, Annamaria Stasi, Domenico Urso, Lorenzo Vallone.

Il disegno è stato realizzato da: Marco De Rose, Alessandro Longo, Anastasia Plo-maritis.

Hanno scritto dell'esperienza:

"... Noi alunni dovevamo scrivere il capitolo di un racconto in continuità con altri per realizzare la storia del libro che verrà di seguito pubblicato. La classe, seguita dalla prof.ssa Rosamaria Astorino, ha dimostrato partecipazione e disponibilità. Il progetto è stato accolto con entusiasmo sin dall'inizio e, nonostante sia stato un lavoro impegnativo, tutto è andato per il verso giusto. Il merito va riconosciuto alla nostra collaborazione, che, a turno, abbiamo distribuito le fotocopie dei capitoli precedenti, forniti dalla docente. L'insegnante ha indicato dei suggerimenti a noi ragazzi per stimolarci a scrivere dei capitoli di simulazione, in attesa dell'uscita dei successivi per essere, poi, pronti ad affrontare la prova di scrittura. Il progetto ha contribuito a migliorare le nostre capacità di scrittura, ne ha stimolato l'immaginazione e lo spirito di collaborazione con l'invenzione delle vicende..."

## **1.1. Missione compiuta**

Istituto Comprensivo Statale “G. Verga” Riposto (TO) - classe II M

Dirigente Scolastico  
**Cinthia D’Anna**

Docente referente della Staffetta  
**Antonella Finocchiaro**

Docente responsabile dell’Azione Formativa  
**Ermelinda Ciaurella**

Gli studenti/scrittori della classe II M

Stefano Barbagallo, Salvatore Bonaventura, Salvatore Currenti, Melania D’Agostino, Antonio Finocchiaro, Serena Giusa, Giulia Leonardi, Francesco Mangano, Simone Mauro, Cristian Millauro, Daniela Musumeci, Giosuè Puglisi, Giovanni Sciuto, Chiara Strano, Graziano Strano, Domenico Sturiale, Nancy Torrisi, Salvatore Virzi.

Il disegno è stato realizzato da: Chiara Strano, Graziano Strano, Nancy Torrisi

Hanno scritto dell’esperienza:

“...I ragazzi sono rimasti affascinati da questa storia in particolare dalla trasformazione delle diomedee e dal protagonista che da ragazzino timido e insicuro è diventato forte e coraggioso e, soprattutto, ha recuperato il rapporto con il padre. Sin dall’inizio hanno pensato a come fermare la costruzione del parco giochi per tutelare l’ambiente e alla fine sono riusciti a sovrapporre il sogno alla realtà per raggiungere lo scopo. Come insegnante ho notato che l’attività svolta in merito alla staffetta è stata molto importante, perché tutto il gruppo classe ha collaborato attivamente nella stesura del capitolo riuscendo a interpretare gli stimoli predisposti da coloro che hanno operato in precedenza. Questo esercizio di scrittura creativa è molto stimolante per i ragazzi perché permette loro di conoscersi e confrontarsi attraverso l’invenzione di un racconto...”

## NOTE

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



## INDICE

Incipit di MIRKO MONTINI .....	pag 17
Cap. 1 “Scrivendo si rendono materiali i sogni” .....	» 21 (Patrick Modiano)
Cap. 2 Αποκαλύψεις (rivelazioni) .....	» 29
Cap. 3 Progetti catastrofici .....	» 37
Cap. 4 Παῖς πολύτροπος .....	» 45
Cap. 5 Η παλαιά .....	» 51
Cap. 6 Lo scrigno .....	» 57
Cap. 7 Il diamante saltatempo .....	» 65
Cap. 8 Nulla è impossibile se si è uniti .....	» 71
Cap. 9 Veri amici .....	» 77
Cap. 10 L'isola: realtà o irrealtà? .....	» 85
Cap. 11 Missione compiuta! .....	» 91
Appendici .....	»97

Si ringraziano per l'impagabile apporto fornito alla Staffetta 2015:  
I Partner tecnici:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO  
**DIPARTIMENTO DI INFORMATICA**



**Alpega Italia**



**CARTESAR**



**LEGAMBIENTE**

Finito di stampare nel mese di aprile 2015  
dalla Tipografia Gutenberg di Fisciano (SA), Italy  
ISBN 978-88-6908-101-9